

ATTI PARLAMENTARI

IV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI ^{Doc. XIII}
_{N. 1}

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI AL PARLAMENTO

*sulla gestione finanziaria degli enti sottoposti a controllo in applicazione
della legge 21 marzo 1958, n. 259*

VOLUME CCLII

ENTE AUTONOMO DI GESTIONE PER LE PARTECIPAZIONI DEL FONDO
DI FINANZIAMENTO DELLA INDUSTRIA MECCANICA (E. F. I. M.)

(Esercizio 1965)

Presentata alla Presidenza il 23 agosto 1967

PAGINA BIANCA

INDICE

Determinazione della Corte dei conti n. 764 del 5 luglio 1967	Pag. 5
Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'esercizio 1965 dell'Ente autonomo di gestione per le partecipazioni del fondo di finanziamento dell'industria meccanica (EFIM)	» 7

DOCUMENTI ALLEGATI:

Conto consuntivo	» 11
Relazione del Consiglio di Amministrazione	» 16
Relazione del Collegio Sindacale	» 54

PAGINA BIANCA

Determinazione n. 764

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEGLI ENTI
A CUI LO STATO CONTRIBUISCE IN VIA ORDINARIA

nell'adunanza del 5 luglio 1967;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 27 giugno 1964, con il quale l'Ente autonomo di gestione per le partecipazioni del fondo di finanziamento dell'industria meccanica (E.F.I.M.) è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti;

visto il conto consuntivo dell'Ente suddetto, relativo all'esercizio finanziario 1965 nonché le annesse relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale, trasmessi alla Corte in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

vista la pronuncia su tale conto, resa il 28 giugno 1966 dal Ministro per le partecipazioni statali, cui compete la vigilanza sull'Ente;

esaminati gli atti;

udito il relatore e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per l'esercizio 1965;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incumbente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che del conto consuntivo — corredato dalle relazioni degli organi amministrativi e di revisione — della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

DETERMINA

di comunicare alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con il conto consuntivo per l'esercizio 1965 — corredato dalle relazioni degli organi amministrativi e di revisione — dell'Ente autonomo di gestione per le partecipazioni del fondo di finanziamento dell'industria meccanica (E.F.I.M.), la unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

IL RELATORE
F.to E. Costa

IL PRESIDENTE
F.to Carbone

PAGINA BIANCA

RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELL'ESERCIZIO 1965 DELL'ENTE AUTONOMO DI GESTIONE PER LE PARTECIPAZIONI DEL FONDO DI FINANZIAMENTO DELLA INDUSTRIA MECCANICA (E.F.I.M.)

1. — La gestione finanziaria dell'Ente autonomo di gestione per le partecipazioni del fondo di finanziamento della industria meccanica, ha già formato oggetto di precedenti relazioni per gli esercizi 1962 e 1963 e per l'esercizio 1964 (1); ad esse si fa rinvio per tutto quanto attiene all'ordinamento ed alla organizzazione dell'Ente, soggiungendo soltanto che, nel corso del 1965, non hanno avuto luogo ulteriori trasferimenti allo stesso di partecipazioni statali, ai sensi dell'articolo 14 della legge 21 giugno 1960, n. 649.

2. — Con decreti ministeriali del 22 marzo 1965 (pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* n. 110 del 3 maggio 1965) il Presidente dell'Ente ed i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale in carica sono stati riconfermati per il triennio 1965-1967.

3. — Nel corso del 1965, è stata perfezionata l'organizzazione degli uffici e servizi dello E.F.I.M., che, risultano così suddivisi:

- 1) Segreteria del Consiglio d'amministrazione;
- 2) Rapporti finanziari;
- 3) Amministrazione;
- 4) Ispettorato;
- 5) Commerciale;
- 6) Affari generali e pubbliche relazioni;
- 7) Personale e problemi sindacali;
- 8) Studi economici;
- 9) Incarichi speciali.

Il personale in servizio (al 31 dicembre 1965) è costituito da:

dirigenti	n. 8
impiegati di prima categoria	n. 3
impiegati di seconda categoria	n. 2
impiegati di terza categoria	n. 10
operai	n. 2

Come si è riferito nella precedente relazione, il rapporto di lavoro del personale dell'E.F.I.M. è regolato dal contratto collettivo dei metalmeccanici. Le retribuzioni dei dirigenti hanno superato (nella misura del 5,3 per cento per il 1965 e del 5 per cento per il 1966) i minimi previsti dall'accordo sindacale del gennaio 1965; quelle degli impiegati e degli operai, a loro volta, risultano maggiori (del 3,5 per cento per il 1965 e del 4,2 per cento per il 1966) rispetto ai minimi fissati dal contratto collettivo metalmeccanici in vigore nel biennio 1965-66.

(1) Vedonsi *Atti Parlamentari*, IV Legislatura, Camera dei deputati, Doc. XIII, n. 1: Vol. CXXVI per gli esercizi 1962 e 1963, e Vol. CLXVI per l'esercizio 1964.

IV LEGISLATURA - DOCUMENTI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

4. — Alla relazione del Consiglio di amministrazione è stato unito, a norma dell'articolo 11 dello Statuto (approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1962, numero 38), un rapporto sulla situazione economica del settore nel quale l'Ente opera e delle aziende inquadrate nell'Ente.

Nel corso dell'esercizio, l'E.F.I.M. ha assunto direttamente, rilevandole dalle società controllate (1) o mediante sottoscrizione per aumenti di capitale, le seguenti nuove partecipazioni:

a) n. 65.000 azioni INSUD - Nuove iniziative per il Sud - pari a lire 3.275.000.000 di valore nominale, corrispondente al 32,75 per cento del capitale sociale (già appartenenti alla Finanziaria Ernesto Breda);

b) n. 350.000 azioni S.I.V. - Società Italiana Vetro - pari a lire 3.500.000.000 di valore nominale, corrispondente al 33,33 per cento del capitale sociale (già appartenenti alla predetta Finanziaria);

c) n. 25.000 azioni Pignone Sud, pari a lire 250.000.000 di valore nominale, corrispondente al 16,6 per cento del capitale sociale (sottoscritte, in sede di aumento di capitale, al valore nominale);

d) n. 249.000 azioni Istituto Ricerche Breda, pari a lire 249.000.000 di valore nominale, corrispondente al 99,6 per cento del capitale sociale, di cui n. 149.400 già appartenenti alla Finanziaria predetta e n. 99.600 sottoscritte in sede di aumento di capitale.

Di tali partecipazioni, mentre le azioni INSUD, S.I.V. e Pignone Sud sono state assunte direttamente dall'Ente, nel quadro delle direttive generali di intervento nel Mezzogiorno, quelle dell'Istituto di Ricerche Breda risultano, invece, rilevate al fine di riservare all'E.F.I.M., nell'interesse di tutto il gruppo, il controllo diretto delle funzioni di ricerca scientifica e applicata proprie di detto Istituto.

Nel 1965, l'attività finanziaria dell'Ente ha avuto quindi esclusivamente ad oggetto l'assunzione e, in modo particolare, il rilievo di partecipazioni azionarie da aziende del gruppo. Non sono state, per contro, effettuate operazioni di finanziamento, sia perché la necessità di capitale circolante delle aziende si è sensibilmente contratta, sia perché si è ottenuto che tali operazioni venissero effettuate dalle aziende del gruppo presso le quali, per effetto del cennato rilievo di partecipazioni, si erano create disponibilità liquide.

L'Ente ha anche curato il riordino della organizzazione delle singole imprese, ha proceduto allo studio dei piani d'investimento e di produzione delle stesse, fornendo una adeguata assistenza commerciale, specie per quanto concerne i mercati esteri, al fine di sopperire all'incompleto assorbimento di quello interno. Ha inoltre atteso, nell'interesse delle aziende controllate, alla ricerca di nuove tecniche produttive e di nuove produzioni, avviando accordi di collaborazione e di licenza con industrie o gruppi esteri di fama internazionale. Particolari cure ha infine riservate al controllo delle gestioni aziendali.

Tra le nuove iniziative, oltre a quelle elencate nelle precedenti relazioni, figurano:

a) attraverso la Finanziaria Ernesto Breda:

Locatrice Italiana S.p.A. (esercizio del *leasing*), in Roma: in parziale attività dall'aprile 1964;

B.M.K.F. — Società Azionaria di Progettazione e Costruzioni Industriali (progettazione e costruzione di impianti industriali), in Roma: in fase di primo avviamento dall'anno 1964;

O.T.E. — Organizzazione Tecnico Edile (studi, ricerche, programmazione e direzione lavori nel campo edilizio), in Roma;

(1) Secondo i seguenti criteri di massima fissati dal Consiglio di amministrazione (delibera del 21 dicembre 1964):

per il rilievo di partecipazioni in aziende già da tempo in esercizio: in base a stima dei cespiti patrimoniali e reddituali dell'azienda;

per il rilievo di partecipazioni in aziende in fase di impianto o di avviamento: in base alla spesa sostenuta dalla società controllata, maggiorata di un interesse da stabilirsi di volta in volta, non superiore al 6 per cento annuo, per il periodo intercorrente tra la data dei singoli esborsi e quelli del rilievo della partecipazione.

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

b) *attraverso la I.N.S.U.D.:*

Italsil S.p.A. (ricerca, coltivazione e sfruttamento di cave di sabbia silicea), in Basilicata;
Elettrografite Meridionale S.p.A. (produzione e vendita di elettrodi di grafite), in Caserta;

c) *attraverso la Carbosarda:*

ALSAR — Soc. Mineraria Chimico Metallurgica per l'Industria dell'Alluminio in Sardegna (industria e commercio dell'alluminio), in Portoscuro;

d) *direttamente dall'E.F.I.M.:*

EDINA — Società per lo sviluppo dell'Edilizia Industrializzata (attività di promozione e realizzazione nel campo dell'edilizia), in Roma.

5. — Va rilevato — come già è stato posto in evidenza nelle precedenti relazioni — che, con la costituzione di nuove società operanti nel campo edilizio, quali la O.T.E. e la EDINA, o nel campo minerario, quale la Italsil (costituita attraverso la INSUD al fine di creare una fonte di approvvigionamento di materie prime per la SIV), l'attività del gruppo viene ad estendersi ulteriormente a settori diversi da quello meccanico: in non diretta attinenza, cioè, agli originari fini istituzionali veri e propri dell'E.F.I.M. Per quanto concerne, in particolare la EDINA, costituita direttamente dall'E.F.I.M. con la partecipazione paritetica dell'I.R.I., l'Organo d'amministrazione ha, peraltro — in relazione a riserve del magistrato della Corte, delegato al controllo — spiegato essere stata l'iniziativa determinata dalla opportunità di valorizzare aree fabbricabili dei due gruppi (deliberazioni del Consiglio di Amministrazione del 24 febbraio 1965, 25 ottobre 1965 e 26 gennaio 1966).

6. — Per quel che attiene alle aziende in gestione fiduciaria è sufficiente rilevare — dopo quanto si è detto nelle precedenti relazioni — che la chiusura della liquidazione del Fondo per il finanziamento dell'industria meccanica (F.I.M.) disposta sin dal 1950 (legge 17 ottobre 1950, n. 840), non ha ancora avuto luogo.

7. — *Bilancio dell'EFIM al 31 dicembre 1965.*

All'attivo dello stato patrimoniale, i titoli azionari figuranti nell'importo totale di lire 20.542.727.000, sono rappresentati:

a) dalle 3.000.001 azioni della Società Finanziaria Ernesto Breda, valutate al valore nominale di lire 3.000 ciascuna, per complessive L. 9.000.003.000, trasferite all'Ente col Decreto ministeriale 16 novembre 1962;

b) dalle 22.400.000 azioni della Mineraria Carbonifera Sarda S.p.A. (Carbosarda), del valore nominale di lire 500 ciascuna, trasferite all'Ente col decreto ministeriale 30 dicembre 1963, che ha fissato in L. 4.000.000.000 il valore del trasferimento;

c) dalle 50.000 quote, da nominali lire 1.000, della Società a responsabilità limitata « Energie » di Bolzano, trasferite all'Ente con decreto ministeriale in pari data, che ha fissato in lire 200.000.000 il valore del trasferimento;

d) dalle 65.500 azioni INSUD, valutate al valore nominale di lire 50.000 ciascuna;

e) dalle 249.000 azioni Istituto Ricerche Breda, da nominali lire 1.000, valutate complessivamente in lire 317.724.000 (1);

f) dalle 250.000 azioni Pignone Sud, valutate al valore nominale di lire 10.000 ciascuna;

g) dalle 350.000 azioni della Società Italiana Vetro (S.I.V.), valutate al valore nominale di lire 10.000 ciascuna.

(1) Di cui n. 149.400 rilevate con un sovrapprezzo complessivo di L. 68.724.000 in base a stima e n. 99.600 sottoscritte al valore nominale in sede di aumento di capitale.

IV LEGISLATURA - DOCUMENTI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Al passivo, le 3.000.001 azioni della Finanziaria Ernesto Breda sono state iscritte al valore nominale di lire 9.000.003.000, dandosi però conto del loro valore di trasferimento, fissato in complessive lire 14.340.004.780 dal decreto ministeriale 16 novembre 1962 e della differenza (lire 5.340.001.780) tra detto valore di trasferimento e quello nominale. Le 22.400.000 azioni della « Carbosarda » e le 50.000 quote della « Energie » vi sono iscritte nei medesimi importi indicati all'attivo. Le restanti azioni (Insud, Istituto Ricerche Breda, Pignone Sud e S.I.V.) non figurano al passivo in quanto non fanno parte del fondo di dotazione dell'Ente.

Il rilevante incremento della posta « Creditori diversi » (lire 6.589.390.904, rispetto a lire 50.235.367 del precedente bilancio) è dovuto, in massima parte, ad impegni assunti per l'acquisizione di partecipazioni azionarie (1).

Fra i « conti d'ordine » figurano, sia all'attivo che al passivo, i titoli azionari di proprietà e gli impegni per garanzie prestate. Queste ultime concernono:

fidejussione a favore dell'I.N.P.S. (in sostituzione di quella a suo tempo rilasciata dal F.I.M.) per un prestito obbligazionario di lire 3 miliardi emesso dalla Società Reggiane OMI, in fase di regolare ammortamento;

fidejussione a favore della Cassa di Risparmio di Puglia di Bari a garanzia di fidi concessi a favore di società del gruppo operanti nella zona;

fidejussione all'I.N.P.S. per il prestito obbligazionario di lire 5 miliardi emesso dalla Società Carbosarda (prestito successivamente assunto dall'ENEL a seguito del trasferimento a quell'Ente dei beni destinati alla produzione di energia elettrica).

Nel conto economico, gli « ammortamenti e stanziamenti » (lire 207.555.258) comprendono un accantonamento al « fondo rischi » per lire 85.300.000 ed una quota di oneri da ammortizzare per lire 109.900.000. La differenza, rispetto al totale di lire 207.555.258, è dovuta all'ammortamento completo dei mobili acquistati nell'esercizio.

Le « spese » comprendono: il costo del personale e i relativi oneri sociali; le erogazioni per mostre, fiere, associazioni e consorzi (rappresentati, nella quasi totalità, dal costo sostenuto per la partecipazione dell'Ente alla Fiera Campionaria di Milano e alla Fiera del Levante di Bari); gli oneri tributari (rappresentati dall'imposta sulle società relativa all'esercizio e dall'imposta di abbonamento, da corrispondersi ai sensi dell'articolo 5 della legge 5 novembre 1964, n. 1176); gli « oneri e spese diverse amministrative e generali »; le « spese non inerenti al funzionamento degli uffici » sono rappresentate, per lire 204.122.385, da oneri e spese di competenza dell'esercizio sostenute per il rilievo di partecipazioni azionarie, mentre il residuo importo attiene a contributi per la ricerca scientifica, al netto di quanto l'E.F.I.M. ha recuperato dalle aziende (particolarmente dalla « Breda precisioni »).

Fra le rendite, i « dividendi su titoli » sono costituiti esclusivamente dal dividendo corrisposto dalla Finanziaria Ernesto Breda per l'esercizio 1963-1964 e messo in pagamento nel gennaio 1965. Le « commissioni e provvigioni » si riferiscono alla commissione dello 0,70 per cento da riconoscersi all'E.F.I.M. per la garanzia fidejussoria prestata a favore dell'I.N.P.S. per il cennato prestito obbligazionario emesso dalla Carbosarda nel 1964.

Il bilancio dell'esercizio 1965, con la relazione del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale (verbale del 28 febbraio 1966), è stato presentato al Ministro per le partecipazioni statali, che lo ha approvato con proprio decreto in data 28 giugno 1966.

(1) Lire 2.292.500.000 concernono i 7/10 (ancora da versare al momento della chiusura dell'esercizio finanziario) del valore delle azioni Insud rilevate dall'EFIM; lire 3.943.229.518 concernono il rilievo dalla Finanziaria Ernesto Breda delle 350.000 azioni S.I.V.: lire 3.500.000.000 (valore nominale) più lire 443.229.518 per interessi.

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1965

IV LEGISLATURA - DOCUMENTI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

BILANCIO AL 31

STATO

A T T I V O	
Titoli azionari	20.542.727.000
Mobili e dotazioni	1
Oneri da ammortizzare	109.885.852
Cassa e Banche	11.209.981.069
Depositi cauzionali	139.200
Debitori diversi	319.531.941
Ratei attivi	460.745.928
	32.643.010.991
C O N T I D ' O R D I N E	
Titoli in deposito presso terzi	23.706.603.000
Impegni per garanzie prestate	8.300.000.000
	64.649.613.991

IL PRESIDENTE
Avv. Pietro Sette

IV LEGISLATURA - DOCUMENTI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

DICEMBRE 1965

PATRIMONIALE

P A S S I V O		
Fondo di dotazione:		
A) Decreto Ministeriale 30 dicembre 1963	L.	4.000.000.000
B) Decreto Ministeriale 30 dicembre 1963	»	200.000.000
C) Legge 5 novembre 1964, n. 1176	»	25.000.000.000
D) Riparto utile 1964	»	45.000.000
	L.	<u>29.245.000.000</u>
— Quote di cui alla lettera C) afferenti agli esercizi 1966, 1967, 1968	»	12.500.000.000
	L.	<u>16.745.000.000</u>
Altre dotazioni:		
E) Decreto Ministeriale 16 novembre 1962	»	14.340.004.780
	L.	<u>31.085.004.780</u>
— Differenza, relativa alle partecipazioni di cui alla lettera E), tra il valore dei titoli e quello iscritto in bilancio in base al Decreto Mini- steriale 16 novembre 1962	»	5.340.001.780
		<u>25.745.003.000</u>
Riserva ordinaria		24.313.643
Fondo rischi		100.000.000
Fondo di quiescenza		73.983.400
Creditori diversi		6.589.390.904
Ratei passivi		33.396.972
		<u>32.566.087.919</u>
		76.923.072
		<u>32.643.010.991</u>
CONTI D'ORDINE		
Depositari titoli		23.706.603.000
Impegni per fidejussioni		8.300.000.000
		<u>64.649.613.991</u>

IL COLLEGIO SINDACALE

Dott. Silvio Lauriti

Dott. Ettore Campitelli - Dott. Umberto Zanon

IV LEGISLATURA - DOCUMENTI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

CONTO PERDITI

S P E S E	
Indennità, stipendi e contributi	105.046.338
Indennità di quiescenza	21.357.489
Oneri tributari	217.234.130
Mostre, Fiere, Associazioni e Consorzi	10.056.000
Ammortamenti e Stanziamenti	207.555.258
Oneri e spese diverse amministrative e generali	72.658.094
Spese non inerenti al funzionamento degli uffici	269.116.385
Totale spese ed oneri	903.023.694
UTILE D'ESERCIZIO	76.923.072
	979.946.766

IL PRESIDENTE
Avv. Pietro Sette

IV LEGISLATURA - DOCUMENTI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

PROFITTI

R E N D I T E	
Dividendi su titoli	450.000.150
Interessi su depositi	460.488.341
Interessi da società collegate	34.458.275
Commissioni e provvigioni	35.000.000
	979.946.766

IL COLLEGIO SINDACALE
Dott. Silvio Lauriti
Dott. Ettore Campitelli - Dott. Umberto Zanon

IV LEGISLATURA - DOCUMENTI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

I - SITUAZIONE ECONOMICA ITALIANA
E DEI PRINCIPALI SETTORI NEI QUALI L'ENTE OPERA.1. *La situazione economica italiana.*

1.1. Considerazioni generali.

La situazione economica italiana è caratterizzata, agli inizi del 1966, da aspetti quanto mai contraddittori.

Da un lato, infatti, le statistiche rilevano, nel corso del 1965, un sensibile aumento della maggior parte delle produzioni industriali, il mantenimento di soddisfacenti livelli delle produzioni agricole, l'aumento delle esportazioni e dei consumi e una favorevole bilancia valutaria.

Dall'altro continuano a manifestarsi fenomeni nettamente negativi, tra i quali possono mettersi in evidenza i seguenti:

- a) le imprese produttrici sono nella media ancora lontane da un equilibrio soddisfacente dei costi e dei ricavi, tale da lasciare margini adeguati di profitto e di autofinanziamento;
- b) il volume degli investimenti industriali si mantiene su livelli di poco superiori ai minimi toccati nel corso della crisi congiunturale;
- c) l'edilizia continua ad operare a ritmo molto ridotto.

Qui di seguito verranno esaminati i principali aspetti, positivi e negativi, della situazione, al fine di trarne elementi che consentano di inquadrare correttamente i risultati raggiunti dalle imprese del Gruppo e di intravedere le prospettive immediate del loro sviluppo.

1.2. Andamento della produzione industriale e del reddito.

L'indice generale della produzione industriale è in continuo aumento dall'agosto 1964 al novembre 1965. Nella media dei primi 11 mesi del 1965 l'indice — depurato della stagionalità e della accidentalità — risulta del 3,5 per cento superiore al corrispondente periodo del 1964.

Agli inizi (estate 1964) la ripresa della produzione industriale era dovuta esclusivamente alla espansione, mai interrotta, della chimica di base, dell'energia elettrica e dell'industria petrolifera; ma da allora agli ultimi mesi del 1965 la ripresa si è estesa ad oltre due terzi delle 124 serie elementari sulle quali è calcolato l'indice della produzione industriale.

Tuttavia la situazione industriale presenta non pochi aspetti negativi: l'indice della produzione dei beni di investimento ha raggiunto alla fine del 1965 all'incirca il livello massimo che era stato toccato nel quarto trimestre del 1963. Ma va rilevato che nel settore dei beni di investimento è inclusa l'industria siderurgica, il cui volume di produzione è aumentato a seguito di investimenti decisi prima dell'inizio della congiuntura sfavorevole; in tutte le altre industrie il livello produttivo risulta, alla fine del 1965, sensibilmente inferiore ai massimi del 1963 e, in alcuni casi (macchine elettriche, mezzi di trasporto non automobilistici, cemento), assai vicino ai livelli minimi del 1964-1965.

L'indice più sintetico e generale dell'andamento economico è dato — come è noto — dal prodotto lordo interno al costo dei fattori in termini reali (ai prezzi del 1954): tale prodotto è sempre aumentato nel corso del 1964 e del 1965, tranne che nel secondo e terzo trimestre del 1964, nei quali è diminuito dello 0,6 per cento e 0,5 per cento; analogo andamento si è avuto per il prodotto del solo settore industriale (escluse le costruzioni).

Ora, l'andamento abbastanza soddisfacente di questo indice non corrisponde ai giudizi sostanzialmente pessimistici (anche se in via di miglioramento) degli operatori industriali, sia pubblici sia privati. E ciò per almeno tre motivi.

In primo luogo va tenuto presente che nel 1964 e 1965 si sono avute annate agrarie favorevoli, mentre nei due anni precedenti la produzione agricola si era mantenuta stazionaria. Quindi il settore agricolo ha prima attenuato gli effetti sul reddito totale del rapido aumento del prodotto industriale e commerciale e poi esercitato un'azione compensatrice nel periodo avverso.

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

In secondo luogo va precisato che l'indice riguarda il prodotto al lordo degli ammortamenti. Ora, se fossero stati effettuati i rinnovi necessari, sarebbe indifferente fare il confronto tra il 1964 e il 1965 in base al prodotto al lordo o al netto degli ammortamenti; ma dal confronto tra l'andamento degli investimenti fissi lordi, tendenzialmente in diminuzione, e l'andamento della produzione industriale, tendenzialmente in aumento, risulta chiaro che il capitale industriale italiano è andato depauperandosi fisicamente e tecnologicamente nel corso degli ultimi due anni. Oggi gli impianti presentano gradi di usura fisica e di vetustà tecnologica maggiori che due anni fa, in quanto i rinnovi sono stati effettuati in misura minore a quella che sarebbe stata necessaria per mantenere intatto il capitale. Pertanto il confronto basato sul prodotto lordo sopravvaluta i risultati economici del 1965 rispetto al 1964.

In terzo luogo va osservato che il riparto del valore aggiunto tra i fattori della produzione è profondamente mutato.

La ragione economica di tale situazione dipende soprattutto dagli aumenti del costo del lavoro, verificatisi in misura assai maggiore degli aumenti di produttività, e dei riflessi negativi che tali aumenti hanno avuto sui margini lordi delle imprese.

E' evidente che il secondo e il terzo motivo sono tra loro strettamente correlati in quanto la diminuzione dei margini lordi delle imprese ha causato una proporzionata diminuzione dell'autofinanziamento e dei rinnovi, nonché dell'incentivo agli investimenti netti.

La situazione degli investimenti nell'edilizia si presenta ancora più grave che per gli investimenti industriali. La gravità di questa situazione è documentata dalla flessione del numero dei vani ultimati nel quadriennio luglio-ottobre 1965 rispetto al corrispondente periodo del 1964 e dalla continua discesa, nel corso del 1965, del volume delle progettazioni. Il solo sostegno al settore è venuto dalle opere pubbliche, il cui ammontare risulta, nel terzo trimestre del 1965, del 6,2 per cento superiore al 1964.

Nel settore dei servizi va rilevato il buon andamento del turismo estero, con benefici effetti sulla bilancia valutaria, e dei trasporti marittimi, sostenuti dall'alto volume delle esportazioni. I trasporti ferroviari hanno realizzato un volume di traffico sensibilmente inferiore al normale, a causa della concorrenza dei trasporti camionistici, resa più acuta dalla crisi edilizia. Le attività commerciali hanno avuto un andamento pressoché normale, ma non molto sostenuto.

1.3. Occupazione e costo del lavoro.

Gli accennati mutamenti produttivi sono stati accompagnati da una ulteriore diminuzione dell'occupazione totale e di quella agricola — che confermano una tendenza già in atto da vari anni — e da una inversione della tendenza all'aumento dell'occupazione extra-agricola.

Le diminuzioni dell'occupazione totale di circa 1 milione di unità tra la metà del 1961 e la metà del 1965 e dell'occupazione agricola di 1,3 milioni si spiegano con l'aumento del grado di scolarità, con l'invecchiamento della popolazione e con l'esodo rurale (la popolazione agricola ha un grado di attività maggiore della non agricola). L'occupazione industriale — per contro — è aumentata di 766 mila unità tra l'ottobre 1959 e l'ottobre 1963 (191 mila l'anno) e diminuita — a causa della crisi — di 364 mila unità tra l'ottobre 1963 e l'ottobre 1965 (182 mila l'anno). L'occupazione nelle altre attività non agricole è invece sempre aumentata.

Gli iscritti agli uffici di collocamento — che erano diminuiti da circa 1 milione 400 mila della media 1961 a circa 1 milione alla fine del 1963 — sono aumentati di nuovo a circa 1 milione 200 mila nella seconda metà del 1965.

E' interessante osservare che le difficoltà di collocamento riguardano soprattutto i disoccupati già occupati, aumentati da 700 a 900 mila, mentre il numero di persone in cerca di prima occupazione (giovani in prevalenza) si è mantenuto stazionario intorno alle 250-300 mila unità. Ciò si spiega con le difficoltà incontrate dai lavoratori anziani a reinserirsi nel ciclo produttivo una volta che ne sono stati allontanati, nonché con la crisi edilizia. Le statistiche del grado di occupazione risultano ancora più gravi se si tiene conto che l'orario medio mensile per operaio è diminuito del 13 per cento tra il secondo trimestre del 1963 e il primo trimestre del 1965.

Le retribuzioni di fatto — per contro — hanno continuato ad aumentare — sia pure a ritmo rallentato — nel corso del 1964 e del 1965: l'indice con base 1960 = 100 risulta pari a 169,1 nel primo trimestre del 1964 e dopo essere sceso a 163,2 nel primo trimestre del 1965 è aumentato di nuovo a 174,2 nel trimestre successivo: un aumento, dunque, di circa il 15 per cento all'anno per cinque anni consecutivi.

IV LEGISLATURA - DOCUMENTI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Va rilevato al riguardo che — contrariamente a quanto poteva ritenersi — il rapporto tra retribuzioni di fatto e retribuzioni minime contrattuali ha continuato ad aumentare; l'indice dello « slittamento salariale » (base 1960 = 100) risulta infatti, alla metà del 1965, pari a circa 125, contro 118,5 della media 1964, 117 del 1963, 112 del 1962 e 103 del 1961. Ciò può spiegarsi con il fatto che la mano d'opera più qualificata e più efficiente viene sempre richiesta e trattenuta nelle imprese.

Anche il rapporto tra retribuzioni e volume di produzione è andato aumentando: esso risultava pari a 102 (base 1960 = 100) nella media del 1961; 109 nel 1962; 120 nel 1963; 126 nel 1964 e tale risulta anche nel 2° trimestre 1965: è questo l'indice più significativo dello spostamento avvenuto nel riparto dei benefici tra i fattori della produzione. Va tenuto presente, al riguardo, che nel 1960 il valore aggiunto delle industrie manifatturiere si ripartiva tra lavoro e altri redditi (interessi, profitti e ammortamenti, imposte) nella misura del 66 per cento e del 34,6 per cento rispettivamente.

Ora si può stimare che il riparto sia mutato, nel 1965, all'83 per cento e al 17 per cento circa.

Come si vede, gli « altri redditi » si sono all'incirca dimezzati e di ciò ha risentito non solo il livello dei profitti e degli interessi (e quindi dei nuovi investimenti netti), ma anche quello degli ammortamenti (e quindi dei rinnovi).

1.4. Impiego delle risorse all'interno del Paese.

I descritti andamenti dei vari fenomeni economici sia in termini di quantità sia in termini di valore trovano la loro espressione più significativa negli indici trimestrali (base 1960 = 100) delle risorse utilizzabili all'interno del Paese, espresse a prezzi costanti.

Le risorse destinate a consumi sono andate aumentando costantemente fino al 1° trimestre 1964 (indice 131, 6 con base 1960 = 100), e dopo una lieve diminuzione che riportava l'indice a 127,1 nel 4° trimestre dello stesso anno, tornavano ad aumentare a 134,3 nel 4° trimestre del 1965.

Le risorse destinate ad investimenti lordi sono aumentate fino a 132,5 nel 2° semestre del 1963, diminuite a 105,1 nel 2° trimestre del 1965 e aumentate leggermente a 110,9 nel 4° trimestre 1965.

Le risorse destinate ad investimenti in attrezzature e mezzi di trasporto hanno seguito un andamento pressoché analogo e così quelle destinate ad investimenti in costruzioni. In questo ultimo caso, però, con l'aggravante che non si è avuto alcun cenno sia pure lieve di ripresa nel 2° semestre del 1965.

In conclusione si può affermare — e il tema verrà ripreso nel capitolo riguardante i programmi e le prospettive — che la crisi da cui sta uscendo l'economia italiana non ha avuto il carattere di una semplice oscillazione ciclica, ma piuttosto di una svolta delle tendenze di lungo periodo. La ragione di tale svolta risiede nel fatto che, per la prima volta nella sua storia moderna, l'Italia ha raggiunto un regime di quasi piena occupazione delle forze di lavoro e nello squilibrio che questo fatto ha ingenerato nella struttura dei costi di produzione e nel livello dei profitti e degli investimenti. Ora questo squilibrio ha una possibilità di correzione in direzione univoca e cioè nell'aumento della produttività del nostro sistema economico.

2. La situazione dei principali settori cui è interessato l'E.F.I.M.

2.1. Materiale rotabile ferroviario.

L'andamento produttivo del settore nel 1965 è stato quantitativamente soddisfacente: infatti nei primi dieci mesi del 1965 la produzione risulta aumentata del 17,3 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1964. Come è noto, la produzione di materiale rotabile ferroviario ha ripreso nel secondo semestre del 1963 con l'avvio del piano decennale di rinnovo dei trasporti ferroviari.

Malgrado questi risultati apparentemente soddisfacenti, il settore si trova in una grave situazione economica, dovuta all'eccesso di capacità produttiva, all'incertezza sulle commesse future delle ferrovie dello Stato e alla diminuita competitività delle nostre esportazioni.

L'eccesso di capacità produttiva — che è una debolezza cronica di questo settore industriale — si è accresciuto nel corso degli ultimi anni a seguito delle aspettative sollevate dal pia-

IV LEGISLATURA - DOCUMENTI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

no decennale delle ferrovie dello Stato, che hanno provocato tanto nel Centro Nord quanto al Sud sia la riapertura di vecchi impianti sia la costruzione di nuovi stabilimenti.

In questa situazione, le prospettive del settore nel prossimo futuro si presentano quanto mai critiche. Infatti l'azienda di Stato è il cliente di gran lunga più importante e le possibili commesse delle aziende ferroviarie in concessione e delle municipalizzate non sono in grado di influenzare sensibilmente la domanda. La proposta di legge del Ministro dei Trasporti intesa ad anticipare l'esecuzione del secondo quinquennio del piano decennale previsto dalla legge 211, limitatamente al materiale rotabile, ha subito notevoli ritardi nel suo iter. Il programma di investimenti in materiale rotabile delle ferrovie dello Stato prevede una spesa di 80 miliardi nel 1966 e di 400-500 miliardi nel quinquennio 1966-1970. La sollecita approvazione di tale legge potrebbe consentire all'amministrazione delle ferrovie dello Stato di dar corso all'assegnazione di lavori secondo il programma già da tempo approntato: ma è quanto mai necessario procedere con la massima urgenza, in quanto le aziende del settore sono praticamente alla fine dei lavori loro affidati. Un ulteriore ritardo non potrebbe che portare gravi conseguenze sul piano dell'occupazione.

Le esportazioni nel 1965 si sono mantenute all'incirca al livello dell'anno precedente, ma ciò è dovuto all'acquisizione di commesse precedenti. E' da ritenere però che nel 1966 le esportazioni incontreranno difficoltà maggiori per la diminuita competitività delle nostre produzioni, dovuta alle seguenti principali ragioni:

a) l'aumento dei costi di lavoro — che incidono in misura particolarmente elevata sulla produzione di materiale ferroviario — è risultato negli ultimi tre anni molto più elevato in Italia che nei paesi concorrenti;

b) la politica di protezione delle industrie nazionali seguita dai paesi importatori;

c) i notevoli sgravi fiscali e le facilitazioni creditizie molto favorevoli concesse all'esportazione dai costruttori stranieri concorrenti.

In conclusione, le prospettive immediate (1966-1967) del settore dipendono dalla sollecita approvazione del disegno di legge surricordato; ma in una prospettiva di più lungo periodo occorrerà tenere presente che lo sviluppo della produzione nel Mezzogiorno di materiale ferroviario è, necessariamente, un processo irreversibile. Questa produzione costituisce, infatti, un elemento propulsivo di altri settori metallurgici e meccanici, che potranno contribuire efficacemente ad accelerare il processo di sviluppo industriale del Mezzogiorno. Di conseguenza, quella parte della capacità produttiva del Centro Nord che risulterà eccedente rispetto alla domanda interna (al netto delle commesse statali riservate al Mezzogiorno) ed internazionale, dovrà essere necessariamente convertita ad altre produzioni: il che non presenterà difficoltà insormontabili sia perché le attrezzature produttive del settore hanno una certa flessibilità, sia perché il Centro Nord offre molte occasioni di lavoro nel vasto settore delle produzioni meccaniche.

2.2. Industria elettromeccanica.

Questa industria, di fondamentale importanza nell'economia nazionale, si è venuta a trovare, a causa dell'avversa congiuntura degli anni 1964 e 1965, in situazione particolarmente grave.

Nel 1965 il valore della produzione ha subito una flessione del 3,3 per cento. È il secondo anno consecutivo che si verifica una contrazione produttiva: infatti nel 1964 il valore della produzione era diminuito del 4,8 per cento.

Nel 1965 la maggiore riduzione (come d'altra parte si era verificato nel 1964) è avvenuta nella produzione di beni di equipaggiamento, diminuita del 5,7 per cento; questo comparto, che rappresenta oltre il 40 per cento della produzione elettromeccanica e contribuisce per oltre il 50 per cento all'occupazione del settore, attraversa una complessa crisi dovuta in parte alla caduta della domanda per investimenti industriali, in parte alla stasi delle commesse dell'ENEL e delle ferrovie dello Stato, in parte a deficienze relative alla struttura produttiva, che ha riconosciute esigenze di riorganizzazione.

Il livello della domanda interna è risultato diminuito nel 1965 del 12,4 per cento; d'altra parte le esportazioni sono aumentate solo leggermente rispetto al 1964 (dell'1,7 per cento).

Il livello dei prezzi, sia all'interno sia all'esportazione, è diminuito nel 1965 rispetto al 1964; conseguentemente, sono diminuiti i ricavi lordi, mentre i ricavi netti risultano decurtati anche dall'aumento dei costi.

IV LEGISLATURA - DOCUMENTI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Passando ad esaminare più analiticamente i comparti che maggiormente interessano il nostro Gruppo si può osservare quanto segue:

2.2.1. *Macchine e apparecchiature ferroviarie.*

In questo comparto alla crisi delle commesse delle ferrovie dello Stato si è aggiunta una riduzione notevole della domanda estera (le esportazioni sono diminuite del 77 per cento passando da 4,4 miliardi nel 1964 a 1,0 miliardi nel 1965). Il grado di utilizzazione della capacità produttiva è stato nel 1965 solo del 30 per cento. Le possibilità di ripresa a breve periodo sono legate all'attuazione della seconda parte del piano decennale per le ferrovie dello Stato.

2.2.2. *Equipaggiamenti industriali.*

La flessione negli investimenti ha ridotto la domanda interna di questo comparto del 26 per cento. La domanda estera ha potuto compensare il calo della domanda interna solo in una misura modesta (il valore delle esportazioni è aumentato da 56 a 59 miliardi e cioè solo del 5,5 per cento). Le importazioni sono diminuite del 25 per cento (da 77 a 58 miliardi di lire). Il valore della produzione risulta diminuito del 19 per cento.

Le condizioni economiche del settore sono collegate alla ripresa nel campo degli investimenti industriali e alla approvazione da parte dell'ENEL di un volume di commesse meglio adeguate alle favorevoli prospettive della domanda di energia elettrica.

Un sostanziale contributo alla ripresa e allo sviluppo del settore potrà risultare anche dal programma di ammodernamento e potenziamento degli impianti, che consentirà una diminuzione dei costi e una conseguente maggiore efficienza e competitività sui mercati esteri.

2.3. *Motori industriali.*

La produzione di motori industriali è in continua diminuzione dall'inizio del 1964. Nel 1965 si è verificata una diminuzione produttiva del 10 per cento. A causa della riduzione della domanda interna sono diminuite anche le importazioni: esse sono passate per l'intero comparto delle macchine motrici non elettriche da 27,6 miliardi nel periodo gennaio-novembre 1964 (30 miliardi nel 1963) a 22,3 miliardi nello stesso periodo del 1965.

Anche le esportazioni si sono ridotte; esse sono passate infatti, sempre prendendo in considerazione il periodo gennaio-novembre, da 23,9 miliardi nel 1964 (30 miliardi nel 1963) a 20,7 miliardi nel 1965. La riduzione è dovuta all'accentuata concorrenza internazionale, soprattutto nel campo dei grandi motori, nel quale la industria giapponese pratica prezzi bassissimi.

Nel settore dei grandi motori il ristagno delle iniziative ha condotto ad una bassa utilizzazione delle capacità produttive. Negli ultimi mesi del 1965 si sono verificati tuttavia alcuni sintomi di ripresa, in ragione soprattutto della nuova legge sugli aiuti ai cantieri navali.

Nel settore dei medi e piccoli motori — che è quello che interessa specialmente il Gruppo — la produzione si è mantenuta a livelli piuttosto bassi a causa soprattutto della crisi edilizia; la utilizzazione delle capacità produttive è migliorata a seguito dell'aumento delle esportazioni (incremento del 10-11 per cento).

Negli ultimi mesi del 1965 si è infine registrata una certa ripresa anche della domanda interna, specialmente nel campo della meccanizzazione agricola.

Nel settore dei motori marini (piccoli e medi) al ristagno della domanda interna ha fatto invece riscontro un buon andamento delle esportazioni.

Una piena ripresa del settore non potrà aversi che parallelamente al rilancio degli investimenti industriali.

2.4. *Fucinataura e fonderia di seconda fusione.*

Questo settore è molto sensibile alle fluttuazioni congiunturali specie per quanto riguarda i prodotti della fonderia che diversamente dai fucinati non possono trovare un sensibile compenso nell'esportazione. In questa situazione notevoli difficoltà incontrano ovviamente le iniziative di recente avviate nel Mezzogiorno in questo campo.

La produzione delle fonderie ha subito nel 1965 una flessione del 6 per cento che fa seguito ad una del 14 per cento verificatasi nel 1964. Quest'andamento è sostanzialmente da attri-

buirsi alla riduzione della domanda interna che ha avuto luogo dopo una rapida espansione, al saggio medio annuo del 12 per cento, nel periodo 1959-1963.

Il commercio estero dei prodotti della fonderia è come si è rilevato molto modesto, in quanto il mercato è piuttosto ristretto e spesso limitato all'ambito regionale. Si deve però considerare che le fonderie contribuiscono indirettamente all'esportazione di tutti i prodotti dell'industria meccanica e motoristica per un valore che supera i 60 miliardi di lire all'anno, pari al 25 per cento del valore globale della produzione delle fonderie di seconda fusione.

Mentre la produzione di getti per l'industria automobilistica, grazie alla ripresa del settore nel 1965, è aumentata del 10 per cento rispetto all'anno precedente, una recessione assai grave si è invece verificata nella produzione di getti per l'industria meccanica.

Strettamente connessa alla crisi delle costruzioni è la flessione del 15,5 per cento verificatasi nella produzione di getti per l'edilizia.

La produzione di pezzi fucinati ha risentito anch'essa in forte misura del diminuito volume di investimenti industriali all'interno del Paese, ma ha trovato un sensibile sollievo nell'esportazione.

2.5. Produzioni connesse con l'attività edilizia.

Le produzioni di numerose imprese del Gruppo E.F.I.M. sono direttamente o indirettamente legate alle vicende dell'attività edilizia (vetro, pneumatici per autotrasporti merci, condizionatori d'aria, progettazione edilizia, macchine elettriche e motori per l'edilizia e la casa). È quindi opportuno integrare alcune osservazioni già fatte nel capitolo introduttivo con i risultati di una recente indagine sull'attività edilizia nel 1965.

Il valore dei lavori eseguiti in Italia nel 1965 nel settore dell'edilizia viene stimato in 3.904 miliardi di lire. Il valore dei lavori iniziati (che ascende a 3.352 miliardi) è stato notevolmente inferiore a quello relativo ai lavori ultimati (4.590 miliardi). Tra l'inizio e la fine dell'anno il valore delle opere in corso è diminuito da 5.752 a 4.514 miliardi (cioè del 22 per cento). Il valore dei lavori residui è passato da 2.754 a 2.202 miliardi di lire (— 20 per cento).

Questi dati dimostrano chiaramente che l'andamento produttivo nell'industria delle costruzioni — già preoccupante nel 1964 — si è ulteriormente aggravato nel corso dell'ultimo anno.

La flessione riscontrata è notevolmente superiore alle medie sopra riferite nel settore dei lavori di iniziativa privata: tra l'inizio e la fine dell'anno il valore dei lavori in corso per conto proprio è diminuito del 40 per cento, mentre ancora maggiore (51 per cento) è stata la diminuzione riscontrata tra le due date nell'ammontare dei lavori residui da eseguire (lavori commissionati, ma non ancora eseguiti).

Altrettanto sensibile, anche se di minore proporzione, è la flessione riscontrata nel settore di attività svolta per conto di terzi privati: la diminuzione dell'ammontare dei lavori in corso tra l'inizio e la fine del 1965 è stata pari al 32 per cento.

In notevole aumento, per contro, appaiono le opere di iniziativa pubblica che solo parzialmente, però, hanno potuto controbilanciare le gravi flessioni registrate in quelle di iniziativa privata: tra l'inizio e la fine dell'anno il valore dei lavori in corso è aumentato del 28 per cento, mentre quello dei lavori residui è aumentato di ben il 56 per cento.

Considerando l'evoluzione del settore per categorie di lavori, si osserva che tra la fine del 1964 e la fine del 1965 la diminuzione dei lavori in corso è stata più accentuata per le costruzioni non residenziali (— 40 per cento) che per le residenziali (— 36 per cento), mentre per le costruzioni non edificatorie si è avuto un aumento del 51 per cento e per le manutenzioni un aumento del 27 per cento. Considerando i lavori residui a fine anno si rileva invece, sempre tra il 1964 e il 1965, una diminuzione del 49 per cento per le costruzioni residenziali, del 45 per cento per le non residenziali, del 60 per cento per le manutenzioni e per i lavori non edificatori. Questi dati dimostrano la persistente gravità della crisi edilizia, dal cui superamento e da ritenere dipenderà sostanzialmente il pieno rilancio della economia nazionale.

2.6. Produzione di armi per la difesa e per la caccia.

Questo settore presenta caratteristiche economiche diverse a seconda che si tratti di armi da difesa di tipo convenzionale, di armi da difesa di tipo non convenzionale o di armi da caccia.

IV LEGISLATURA - DOCUMENTI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

La produzione di armi da difesa di tipo convenzionale è caratterizzata da una domanda instabile e intermittente, determinata dai programmi di armamento dei singoli Paesi e distribuita nel tempo a seconda di esigenze sia finanziarie sia militari. Per quanto è dato conoscere, l'andamento della produzione nazionale in questo comparto è stata caratterizzata nel 1965 da condizioni di normale attività.

Assai più interessante, anche per i riflessi che può avere su altri settori industriali, è la produzione di armi non convenzionali, che nel nostro Paese si identifica con quella di razzi e missili. Si tratta di produzioni che — essendo avviate da poco tempo, legate ai risultati di ricerche costose e non suscettibili di produzione in serie — hanno costi unitari elevati. È questa una attività che può essere notevolmente incentivata da adeguati contratti di studio e di sperimentazione, che presentano un interesse non solo militare, ma anche scientifico ed industriale.

Problemi analoghi a quelli delle armi non convenzionali si pongono per alcune applicazioni elettroniche.

In entrambi i settori, quello delle armi convenzionali e delle armi non convenzionali, è da augurarsi che nel quadro della programmazione economica la politica governativa delle commesse militari risponda in modo sempre più soddisfacente alle esigenze e possibilità di sviluppo delle industrie nazionali. Queste sono in grado e possono essere messe in grado di competere con le industrie straniere se le commesse verranno assicurate in misura consistente e stabile e le ricerche tecnologiche necessarie verranno finanziate nel quadro di una politica coerente di promozione della ricerca scientifica applicata.

Il comparto delle armi da caccia continua a svilupparsi in modo soddisfacente, specie alla esportazione. Anche le prospettive di produzione si presentano favorevoli.

2.7. Cantieri navali.

Nel 1965 la produzione dell'industria cantieristica italiana è aumentata del 22 per cento passando dalle 368 mila t.s.l. nel 1964 a 451 mila; ma questo incremento del tonnellaggio varato non muta i termini della grave crisi economica attraversata dal settore, la cui aliquota sulla produzione mondiale è scesa dal 4,20 per cento nel 1961 al 3,75 per cento nel 1965.

Le tendenze della domanda, sia mondiale che nazionale possono essere così caratterizzate: forte preponderanza di grandi unità da carico secco e liquido; aumento del tonnellaggio unitario; automazione e semplificazione dei processi di manovra; crescente specializzazione dei mezzi di trasporto. La domanda per la costruzione di grandi navi passeggero non sembra promettente.

Alcuni Paesi — particolarmente Giappone e Svezia — hanno messo in atto una politica di espansione della capacità produttiva, realizzando una produzione di massa a bassi costi.

Il Regno Unito, i Paesi della CEE, gli Stati Uniti e i Paesi nuovi costruttori (fra cui Jugoslavia, Spagna, Polonia) si trovano in condizioni nettamente « difensive », non essendosi adeguati tempestivamente alla mutate condizioni tecnologiche.

La produzione si orienta sempre più verso naviglio tipizzato e montato in serie. L'evoluzione tecnologica tende infatti all'impiego sempre più ampio di strutture costruttive e di elementi modulari, che possono essere prodotti in serie e permettono combinazioni diverse nell'assemblaggio.

La capacità produttiva unitaria dei cantieri si va ampliando rapidamente: basta considerare a questo proposito che sono stati progettati in Giappone cantieri con una capacità produttiva annua di oltre 500 mila t.s.l.

La qualità delle navi prodotte dai cantieri italiani può considerarsi soddisfacente, ma l'industria nazionale non è ancora in grado di soddisfare la domanda di naviglio tipizzato a basso costo che risulta prevalente sul mercato mondiale.

L'industria cantieristica italiana ha efficienza e competitività limitate.

Tra le cause di ordine generale di tale situazione possono ricordarsi: l'eccessivo costo del lavoro e l'insufficienza del credito all'esportazione.

Tra le cause tipiche del settore si possono mettere in evidenza le seguenti:

a) eccessivo frazionamento della capacità produttiva e sua frequente localizzazione in località che non rispondono più alle esigenze topografiche di una industria moderna, che richiede ampie superfici;

b) insufficienza di investimenti, particolarmente grave in un periodo di rapida evoluzione tecnologica;

IV LEGISLATURA - DOCUMENTI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

c) disfunzioni nell'organizzazione produttiva: insufficiente specializzazione nella costruzione delle diverse macchine e ausiliari di bordo; tempi morti e irregolarità nei cicli di lavorazione, a causa soprattutto della mancanza di un flusso regolare di ordini sufficienti ad alimentare processi continui di produzione;

d) esuberanza di occupazione, sia operaia che impiegatizia.

Data questa situazione l'industria cantieristica italiana si trova ancora oggi impegnata in un programma di riorganizzazione, che sia la concorrenza internazionale, sia le esigenze di una politica coordinata in sede CEE impongono sia attuato nel più breve periodo di tempo possibile.

2.8. Motoveicoli e ciclomotori.

Persiste, anzi si è ancor più aggravata, la situazione di crisi del settore che non è solo di carattere congiunturale, ma anche strutturale.

La recessione è legata soprattutto alla caduta, ormai di lungo periodo, della domanda interna.

La produzione di motoveicoli, caratterizzata prima del 1962 da deboli incrementi, ha subito una flessione del 13,7 per cento nel 1962, del 2,3 per cento nel 1964 e del 18,3 per cento nel periodo gennaio-ottobre 1965.

Il settore che presenta maggiori difficoltà è quello dei motoveicoli in senso stretto (esclusi i ciclomotori) che sono passati dalle 341.396 unità immatricolate nel 1960 alle 219.291 unità immatricolate nel 1964, con una diminuzione del 35,8 per cento. Tale situazione si aggrava ancora nel 1965: nei primi sei mesi si registra un decremento del 27,5 per cento.

Anche nel settore dei ciclomotori, che negli anni passati aveva avuto un'espansione notevole, il 1964 e il 1965 segnano una decisa inversione di tendenza.

La difficile situazione nel mercato nazionale è stata solo in parte compensata da uno sviluppo delle esportazioni che, dopo, una flessione verificatasi nel 1962 hanno manifestato una rapida ripresa. In termini di valore esse risultano aumentate del 13,6 per cento passando da 26,4 miliardi di lire nel 1963 a 30 miliardi di lire nel 1964. Esse risultavano ancora in espansione nel 1965, passando da 27 a 31,1 miliardi di lire nel periodo gennaio-novembre.

Le importazioni di motocicli in conseguenza delle ridotte possibilità di assorbimento sul mercato italiano sono state di modesta entità, ma nel periodo gennaio-novembre 1965 esse sono aumentate, rispetto al corrispondente periodo del 1964, da 1 miliardo a 1,2 miliardi di lire.

È importante sottolineare come nei paesi ad alto livello di reddito si assiste da qualche tempo a una certa ripresa e a una espansione del motociclo (es. USA, Inghilterra, Francia); tale espansione avviene sulla base di un miglioramento qualitativo del prodotto e una netta diminuzione del prezzo di vendita.

Esistono quindi ancora possibilità di sbocco sui mercati esteri, particolarmente su quelli americani. Purtroppo la competitività dei prodotti italiani va riducendosi e l'esportazione si effettua con margini nulli o più spesso in netta perdita, per effetto dell'aumento dei costi e a causa della forte concorrenza esercitata da alcuni Paesi, soprattutto il Giappone.

2.9. Vetro e cristallo in lastre.

La produzione di lastre di vetro, dopo una continua espansione nel periodo 1960-1964 al saggio medio annuo del 9,3 per cento ha subito nei primi dieci mesi del 1965 una flessione del 7,3 per cento.

È a partire dal settembre 1964 che l'indice della produzione mostra un'inversione di tendenza e la situazione critica si acuisce man mano che si fanno sentire sul settore le conseguenze della stasi dell'attività edilizia.

La produzione vetraria è infatti interessata in parte assai rilevante all'edilizia e risente quindi della fase di depressione da questa attraversata. La flessione della domanda interna ha determinato una riduzione — peraltro in misura percentuale minore — del volume di produzione. Conseguentemente, gli stocks di prodotti invenduti sono aumentati. In particolare, le giacenze di vetri per finestra hanno raggiunto circa 10 milioni di mq. corrispondenti a 1/3 della produzione del 1963 e ad un 1/4 della produzione nel 1964.

Nei periodi gennaio-ottobre 1964 e 1965 le importazioni risultano diminuite, sia in termini di quantità sia in termini di valore, passando rispettivamente da 1 milione 562 mila quintali a 972 mila (— 38 per cento) e da 27,9 miliardi di lire a 23,4 miliardi di lire (— 14 per cento). Risulta evidente dal confronto tra le percentuali di variazione della quantità e del valore, che la

IV LEGISLATURA - DOCUMENTI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

« qualità » media dei prodotti importati è migliorata, in quanto le qualità di minor prezzo sono state fornite, in misura maggiore che per il passato, dalla produzione nazionale.

Le esportazioni — per contro — sono aumentate da 648 mila quintali a 1 milione 101 mila (+ 70 per cento) per un valore rispettivamente di 19,5 e di 25,8 miliardi di lire (+ 32 per cento). La differenza tra le due percentuali è dovuta soprattutto ai sacrifici effettuati sui prezzi, più che ad un abbassamento della qualità media dei prodotti esportati.

Nel settore del vetro si è verificata una rapida espansione degli impianti, con l'entrata in attività di nuovi stabilimenti e con un notevole potenziamento della capacità produttiva soprattutto negli anni 1964 e 1965.

Poiché a questo aumento di capacità si è accompagnata una diminuzione della domanda e quindi della produzione, il grado di utilizzo degli impianti si è fortemente ridotto, risultando nel 1964 e 1965 pari rispettivamente al 70 per cento e al 54 per cento.

Esistono pertanto, attualmente, larghi margini di capacità inutilizzata, il cui impiego futuro è condizionato da una ripresa dell'attività edilizia.

2.10. Pneumatici.

Gli effetti della situazione congiunturale si sono manifestati nel settore dei pneumatici solo a partire dal 1964 a seguito della flessione manifestatasi nella motorizzazione pesante, soprattutto a causa della crisi nel settore edilizio.

Nell'agosto 1964 l'indice della produzione comincia a contrarsi. Tale tendenza continua fino al mese di aprile del 1965, mentre a partire da maggio si nota una rapida ripresa produttiva, tanto che l'indice supera i livelli del 1964 e del 1963.

Nel complesso nel 1964 la produzione risulta stazionaria ai livelli del 1963, mentre nei primi dieci mesi del 1965 si registra un aumento del 7 per cento.

L'andamento poco favorevole del 1964 è da mettere in relazione con il minor assorbimento dei pneumatici da parte del mercato interno. La successiva ripresa avutasi nel 1965, per contro, è legata principalmente al forte sviluppo della domanda estera.

L'andamento della bilancia commerciale si mantiene attivo come negli anni passati. Le esportazioni risultano cresciute dal 1963 al 1964 del 41 per cento (in termini di valore) passando da 21,2 miliardi di lire a 29,9 miliardi di lire. Nei primi dieci mesi del 1965 esse risultano aumentate, rispetto al corrispondente periodo del 1964, da 23,9 miliardi di lire a 28,9 miliardi di lire (21 per cento).

Anche l'importazione risulta in aumento, ma questo aumento risulta inferiore, sia in termini relativi (il saggio di aumento dal 1963 al 1964 è del 29 per cento) sia in termini assoluti, all'esportazione.

Nel settore dei pneumatici si è avuto un elevato ritmo di sviluppo degli investimenti (circa 40 miliardi l'anno nel periodo 1960-1964), che ha consentito la creazione di impianti di notevole capacità produttiva e tecnologicamente avanzati.

La diminuzione della domanda interna — non essendo stata compensata in misura adeguata dall'aumento di esportazioni — ha determinato l'aumento dei margini di capacità produttiva inutilizzata. Nel 1963, il grado di utilizzazione degli impianti era notevolmente elevato, pari al 92 per cento. Nel biennio 1964-1965 esso risulta diminuito all'80 per cento circa. Tuttavia, le prospettive del settore si presentano abbastanza soddisfacenti, in relazione al previsto aumento della circolazione automobilistica.

2.11. Carta e cartotecnica.

La produzione di paste da carta, di carta e di cartoni è diminuita del 2,1 per cento nel periodo gennaio-ottobre 1965 rispetto al corrispondente periodo del 1964. In particolare, le maggiori contrazioni si manifestano nella produzione di carta da giornali, di cellulosa per carta e di pasta meccanica di legno. Un leggero aumento si è avuto, invece, nella carta da scrivere e da stampa e nella carta da involgere e da imballo, mentre nella produzione dei cartoni si ha una lieve flessione.

Continua pertanto a manifestarsi quella generale flessione della produzione che si era verificata già nel 1964 a causa del minore assorbimento del mercato interno. Nel complesso il consumo interno risulta diminuito del 2,4 per cento nel 1964 e dello 0,3 per cento per i primi

IV LEGISLATURA - DOCUMENTI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

sette mesi del 1965, contro un aumento medio del 13,7 per cento realizzato nel periodo 1959-1963.

L'andamento della bilancia commerciale conferma lo sfavorevole andamento del consumo interno dei prodotti di carta. Le importazioni di carta e cartoni semplici (accresciutesi in misura molto notevole negli anni passati fino a raggiungere nel 1961 il 15,2 per cento del consumo nazionale) risultano in diminuzione nel 1964, sia in termini di quantità sia in termini di valore. Fino al giugno 1965 l'importazione si mantiene inferiore ai livelli raggiunti nel 1964, successivamente si manifesta una ripresa.

Le esportazioni, per quanto accresciutesi particolarmente negli ultimi due anni, costituiscono tuttora una quota molto bassa della produzione nazionale. Esse sono state effettuate nel 1965 a prezzi notevolmente inferiori a quelli del 1963 e del 1964. La contrazione della domanda e della produzione si è accompagnata a una flessione nei prezzi all'ingrosso della carta e dei cartoni dell'1,6 per cento nel 1964 e del 2,3 per cento nel periodo gennaio-novembre 1965 rispetto al corrispondente periodo del 1964. Va tuttavia rilevato che per alcuni tipi di produzione (quali il cartoncino per i contenitori per il latte e i tipi di carta trattati, destinati al confezionamento di generi alimentari) si è avuto, verso la fine del 1965, qualche piccolo sintomo di ripresa. Per il 1966 si prevede un ulteriore miglioramento, che potrebbe riportare il consumo al livello del 1964.

Il forte sviluppo della produzione realizzato negli anni passati è legato ai massicci investimenti effettuati in impianti ad alto livello tecnologico e al potenziamento e al miglioramento degli impianti esistenti.

Tali investimenti, particolarmente rilevanti a partire dal 1963 (1) hanno ampliato notevolmente la capacità produttiva, passata da 1,9 milioni di tonnellate annue del 1962 a 2,2 nel 1963 e a 2,8 nel 1964. Il piano degli investimenti, secondo i programmi già predisposti porterà tale capacità a circa 3,4 milioni di tonnellate nel 1968.

L'industria cartaria ha acquisito quindi una attrezzatura che ha oggi una capacità produttiva esuberante rispetto agli attuali livelli del consumo; pertanto si può prevedere un rallentamento degli investimenti nei prossimi anni.

2.12. Prodotti surgelati.

Come si è detto nella relazione dell'anno precedente la produzione di surgelati presenta in Italia prospettive assai interessanti, in relazione sia al prevedibile aumento della domanda sia alle possibilità di disporre di prodotti ortofrutticoli più abbondanti a seguito della graduale realizzazione dei programmi di nuove irrigazioni, che si estenderanno nei prossimi venti anni su una superficie di circa 500 mila ettari.

Malgrado queste condizioni favorevoli, un rapido sviluppo del settore è ostacolato da molte difficoltà, non tanto nel settore industriale quanto in quelli agricolo e commerciale.

Nel settore agricolo, mentre le prospettive di aumento delle produzioni ortofrutticole sono nel lungo periodo assai brillanti, non è facile assicurarsi oggi forniture sicure di quantità, qualità e prezzi che siano soddisfacenti per l'industria della surgelazione da un punto di vista sia tecnico sia economico.

Ancor più complesso si presenta il problema dal punto di vista commerciale, in quanto è necessario organizzare la « catena del freddo » che va dagli stabilimenti di surgelazione ai mezzi di trasporto, ai magazzini di stoccaggio nei centri di consumo o di smistamento e agli impianti di conservazione presso i dettaglianti e presso i consumatori finali.

Questa catena — oltre a costituire un meccanismo commerciale assai delicato e costoso — può essere organizzata efficientemente solo su dimensioni complessive piuttosto elevate: cosicché una soluzione soddisfacente richiede la messa a punto di un complesso di attività e di investimenti rilevanti e un'abbondante e variata disponibilità di prodotti di base.

Tutti questi motivi inducono ad impostare l'attività produttiva su basi più ampie e ad estendere la gamma dei prodotti distribuiti dagli ortofrutticoli ai prodotti della pesca e ad altri prodotti, in modo da ripartire gli oneri di gestione sul maggiore volume possibile di prodotti e su di una distribuzione stagionale quanto più possibile uniforme.

(1) Nel 1960 e 1961: circa 30 miliardi di lire l'anno; nel 1962: 37 miliardi; nel 1963 e 1964: circa 85 miliardi l'anno; nel 1965: 40 miliardi.

IV LEGISLATURA - DOCUMENTI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

2.13. Glutammato monosodico - MSG.

Come previsto nello studio compiuto all'epoca in cui fu decisa la costruzione dello stabilimento di glutammato monosodico da parte della Ajinomoto-Insud, il consumo di MSG è in continuo aumento. Esso segue lo sviluppo del consumo degli alimenti conservati e segue curve di incremento analoghe a quelle di questi prodotti.

Anche quando gli impianti ora in costruzione in Europa saranno entrati in esercizio, la produzione europea di MSG non sarà sufficiente a coprire il previsto fabbisogno.

Nonostante questa situazione di insufficienza nelle disponibilità proprie europee, il prezzo del MSG ha subito in questi ultimi anni una eccezionale diminuzione. Specialmente grave è stata la riduzione verificatasi a seguito di vendite in condizioni di *dumping* effettuate principalmente da produttori della Cina Nazionale. Questa campagna è da prevedere però si arresterà oltre che per esaurimento delle stesse iniziative di *dumping*, troppo onerose e a lungo insostenibili, per l'energico intervento dei paesi europei e ancor più di quelli della Comunità Economica e tra questi in particolare della Francia e dell'Italia.

Attualmente in Italia vi è una limitata produzione di MSG ottenuta col vecchio processo di estrazione dalle borlande di melasso. Verso la metà dell'anno corrente entreranno però in produzione due stabilimenti di MSG per fermentazione da melasso, entrambi situati nel Mezzogiorno, di cui uno controllato dalla Insud (della Società Ajinomoto-Insud) e l'altro dal Gruppo Nestlé (della Società Aminova), la cui capacità produttiva complessiva sarà di circa 10.000 t/anno. Gran parte di questa produzione, dopo aver soddisfatto il fabbisogno interno, verrà esportata negli altri paesi europei ove, come si è detto, la domanda è ragguardevole e non trova copertura nella produzione interna.

Problema importante per i produttori italiani di MSG è quello del prezzo del melasso che grava in misura sostanziale sul costo di produzione del prodotto finito.

Per assicurare il rifornimento del melasso a prezzo adeguato alle esigenze concorrenziali del mercato dello MSG i produttori nazionali di glutammato dovrebbero poter importare il melasso o in esenzione doganale o con il pagamento di un dazio ridotto e comunque non superiore a quello applicato al melasso destinato alla produzione di acido citrico.

II - ATTIVITÀ DELL'E.F.I.M. NEL 1965.

1. *Generalità relative all'attività dell'Ente e delle sue aziende.*

Come è noto l'E.F.I.M. è regolato dal Decreto istitutivo del 27 gennaio 1962 e dalla legge n. 1176 del 5 novembre 1964 che ne disciplina l'attività.

Nell'esercizio 1965 non sono stati emanati provvedimenti, in aggiunta a quelli già indicati nella precedente relazione, che abbiano modificato la posizione giuridica o patrimoniale dell'Ente.

Il Fondo di dotazione attribuito all'E.F.I.M. dalla citata legge n. 1176 e fissato in lire 25 miliardi viene versato in quote annuali gravanti gli esercizi finanziari dal 1963-64 al 1968 compresi.

Nell'esercizio di cui si dà conto è stato incassato l'importo di lire 12,5 miliardi corrispondente alle quote maturate fino all'anno 1965.

Il patrimonio mobiliare dell'E.F.I.M., che nel precedente bilancio era rappresentato esclusivamente da partecipazioni azionarie di proprietà dello Stato e da questo trasferite all'Ente, si è incrementato, sia per rilievo di partecipazioni già appartenenti a società controllate sia per sottoscrizioni di aumenti di capitale, dei seguenti titoli azionari:

n. 65.500 azioni INSUD-Nuove Iniziative per il Sud pari a lire 3.275.000.000 di valore nominale corrispondente al 32,75 per cento del capitale sociale;

n. 350.000 azioni S.I.V.-Società Italiana Vetro pari a lire 3 miliardi 500.000.000 di valore nominale corrispondente al 33,33 per cento del capitale sociale;

n. 25.000 azioni Pignone Sud pari a lire 250.000.000 di valore nominale corrispondente al 16,6 per cento del capitale sociale;

n. 249.000 azioni Istituto Ricerche Breda pari a lire 249.000.000 di valore nominale corrispondente al 99,6 per cento del capitale sociale.

Mentre le tre prime partecipazioni sono state assunte dall'E.F.I.M. nel quadro delle direttive generali di intervento dell'Ente nel Mezzogiorno, la quasi totalità del pacchetto

IV LEGISLATURA - DOCUMENTI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

azionario dell'Istituto di Ricerche Breda è stata assunta al fine di ottenere il controllo diretto dell'attività di ricerca svolta da questo Istituto a beneficio e nell'interesse di tutto il Gruppo.

Attualmente le partecipazioni dirette dell'E.F.I.M. sono quelle riportate nella seguente tabella:

SOCIETA'	Capitale sociale	Ripartizione % del capitale		
		EFIM	Aziende del Gruppo	Altri
Finanziaria E. Breda	18.000.000.000	50% + 1 az.	—	50% — 1 az.
Carbosarda	11.200.000.000	100%	—	—
Energie	100.000.000	50%	50%	—
INSUD	10.000.000.000	32,75%	—	67,25%
Ist. Ricerche Breda	250.000.000	99,6%	0,4%	—
Pignone Sud	1.500.000.000	16,6%	33,4%	50%
S.I.V.	10.500.000.000	33,3%	—	66,6%

Il processo di espansione dell'attività del Gruppo, iniziato quasi contemporaneamente alla costituzione dell'E.F.I.M., ha segnato nel 1965 un ulteriore progresso e si è concretato nell'aumento rispetto al 1964 del 15 per cento della occupazione, del 6 per cento del fatturato, del 50 per cento degli ordini assunti e del 24 per cento del portafoglio ordini a fine anno. Gli investimenti in immobilizzazioni tecniche, che nel 1964 furono di 29 miliardi di lire sono stati nel 1965 di 31 miliardi.

Mentre l'aumento dell'occupazione è dovuto alle nuove iniziative nel Mezzogiorno, l'aumento del fatturato e degli ordini riguarda soprattutto le aziende tradizionali operanti nel Nord Italia nel settore metalmeccanico e ciò malgrado che questo settore sia, come si dirà, uno di quelli che maggiormente ha risentito delle non favorevoli vicende congiunturali del Paese.

Nel corso del 1965, come più dettagliatamente si dirà appresso, alcuni reparti delle nuove aziende come S.I.V., Breda-Hupp, Meridionali Cavi e Breda Precision, ultimati gli impianti hanno iniziato la produzione; altre aziende come la Cartiera Mediterranea, l'A.L.-C.E., la Brema e la Frigodaunia, ultimati pressoché in ogni loro parte gli stabilimenti, hanno avviate le loro lavorazioni; altre infine, come le Fucine Meridionali e l'Italperga, superato il periodo di avviamento, sono entrate in regolare esercizio pur non raggiungendo, per motivi diversi il completo sfruttamento della propria capacità produttiva.

Un'attività piena di promettenti sviluppi, anche se non si esplica nel campo industriale vero e proprio, ha iniziato nel 1965 la Locatrice che nell'esercizio del *leasing* ha potuto svolgere un buon volume di lavoro.

Nel campo delle nuove iniziative meritano particolare menzione due Società costituite nel corso del 1965, o nei primi mesi del 1966, e cioè la Elettrografite Meridionale e l'ALSAR - Società Mineraria Chimica Metallurgica per l'Industria dell'Alluminio in Sardegna.

La prima, costituita dalla Insud in partecipazione paritetica con la Elettrografite di Forno Allione, ha in programma la creazione di uno stabilimento di produzione di elettrodi di grafite in provincia di Caserta, l'altra, costituita dalla Carbosarda con la partecipazione di minoranza della Montecatini e della *Société Traction et Electricité* di Bruxelles (consociata della Compagnia Belga dell'Alluminio), dovrà realizzare in Sardegna lo stabilimento di produzione di alluminio in lingotti, il cui progetto fu ampiamente illustrato nella relazione dello scorso anno.

Un'altra Società, l'Edina, è stata costituita il 27 gennaio 1966 in partecipazione paritetica dell'E.F.I.M. e dell'I.R.I. ed esplicherà la propria attività di promozione e realizzazione nel campo dell'edilizia sovvenzionata, convenzionata e industrializzata. Sui programmi di questa

IV LEGISLATURA - DOCUMENTI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Società e quelli collaterali ed integrativi della O.T.E. Organizzazione Tecnico Edile, della quale già si parlò nello scorso anno, si tornerà nella parte seconda della presente relazione.

A chiusura di questo breve, sintetico panorama dell'attività del Gruppo svolta nel corso del 1965 va ricordata la consegna all'E.N.E.L. dei beni della Carbosarda, avvenuta nel giugno del 1965, con la quale si è chiusa la fase di trasferimento all'Ente di Stato degli impianti elettrici e minerari della Società, trasferimento stabilito con il Decreto del Presidente della Repubblica n. 1213 del 28 ottobre 1964.

2. Gestione delle Aziende in regolare esercizio.

Il campo delle aziende in esercizio produttivo si è nel corso del 1965 allargato ed include ora altre società, l'Italperga, la Brema, la Cartiera Mediterranea e la Frigodaunia, le quali operano al di fuori della produzione meccanica che, come è noto, è quella tradizionale del Gruppo.

Le aziende meccaniche hanno però tuttora una larga prevalenza sulle altre ed è pertanto a questo settore che le considerazioni in appresso esposte si riferiscono.

Tutte le aziende meccaniche in regolare esercizio produttivo hanno raggiunto nel 1964 risultati economici positivi, ad eccezione di due delle aziende in gestione fiduciaria alla Finanziaria Breda e cioè la Ducati Meccanica (che si dedica prevalentemente alla fabbricazione di motocicli) ed il Cantiere Navale, le quali, come noto, operano in settori che da diversi anni si trovano in situazione di grave crisi.

Per l'esercizio 1965, pur non essendo noti i dati definitivi, si prevede il raggiungimento di risultati non molto diversi da quelli del 1964 presso tutte le aziende ad eccezione della Breda Elettromeccanica, la quale, come più dettagliatamente sarà detto in appresso, ha risentito in misura notevole della sfavorevole situazione generale del settore.

I risultati ottenuti sono tanto più lusinghieri se si tiene conto che l'aumento dei costi del personale nel 1965 non si è arrestato, ma ha proseguito sia pure in misura inferiore agli anni precedenti e che la situazione generale e quella particolare dei settori produttivi non ha consentito, in linea generale, di riversare sui prezzi l'intero aumento dei costi.

Il costo orario della manodopera infatti che nel quadriennio 1961-1964 aveva subito presso le principali aziende del Gruppo un aumento annuo medio del 15 per cento ha registrato nel 1965 un ulteriore aumento del 4 per cento circa.

La sfavorevole situazione, come già detto nella relazione dello scorso anno, è stata nella maggior parte dei casi fronteggiata dalle aziende in misura sufficiente.

Venuto a mancare, per la flessione degli investimenti, un adeguato assorbimento da parte del mercato interno, le aziende hanno posto particolare attenzione ai mercati esteri riuscendo ad ottenere in taluni casi buoni successi ed un ragguardevole volume di ordini che hanno consentito di sopperire alle deficienze del lavoro interno. Meritano al riguardo particolare menzione la Breda Fucine, che ha acquisito importanti ordinazioni nel campo delle attrezzature petrolifere, le « Reggiane » nel settore degli impianti industriali ed il Cantiere Navale.

Naturalmente non sempre e non in tutti i settori gli sforzi delle aziende hanno avuto successo: in molti casi (produzioni ferroviarie, produzioni elettromeccaniche, termomeccaniche e motoristiche) esistono obiettive situazioni di grande difficoltà caratterizzate da una accesa concorrenza da parte di aziende straniere tecnicamente valide e potenti e per di più agevolate da una politica creditizia e assicurativa per le esportazioni molto più favorevole di quella vigente in Italia.

Il Gruppo proseguirà comunque nella sua azione su questa strada, affinando la propria organizzazione commerciale, tenendosi al passo con il progresso tecnologico e specializzando e migliorando sempre più le proprie produzioni.

Molto cammino c'è da percorrere e molto lavoro c'è da compiere, ma i successi già ottenuti, di cui è indice significativo il notevole aumento del fatturato estero, lasciano ben sperare per il futuro (1).

Oltre che con la ricerca di nuovi mercati le Aziende del Gruppo hanno fronteggiato la sfavorevole situazione con miglioramenti nelle tecnologie produttive e con l'affinamento della

	1963	1964	1965
(1) Percentuale del fatturato estero del Gruppo sul totale:	10,8%	19,2%	26,3%

IV LEGISLATURA - DOCUMENTI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

gestione, che hanno consentito un sensibile aumento della produttività. Questo beneficio è stato riassorbito peraltro sul piano dei risultati economici aziendali dall'aumentato costo della manodopera e dai maggiori oneri per ammortamento dovuti al rinnovo e al rammodernamento degli impianti.

L'impegno con il quale tutte le aziende in regolare esercizio produttivo hanno affrontato le difficoltà della situazione di mercato ha consentito di mantenere sia nel 1964 che nel 1965 l'occupazione ad un livello praticamente stabile, essendosi verificata nei due anni una riduzione media del personale in forza — del resto largamente compensata, nel quadro più ampio del Gruppo, dalle immissioni di forze lavorative nelle nuove iniziative — pari al 3 per cento annuo, dovuta esclusivamente ai normali esodi per limiti di età ed altre cause.

Anche i provvedimenti di sospensione con ricorso alla Cassa Integrazione sono stati limitati a quei casi in cui più acute sono risultate le difficoltà di gestione (produzioni cantieristiche ed elettromeccaniche) mentre per le produzioni ferroviarie, che dalla seconda metà del 1965 lamentano una notevole carenza di lavoro, sono stati operati trasferimenti o cessioni temporanee di unità lavorative nell'ambito del Gruppo, evitando così il ricorso a provvedimenti più gravi.

Qualora la situazione di difficoltà dovesse protrarsi senza che gli auspicati provvedimenti di anticipazione dei programmi delle Ferrovie trovino concreta attuazione, non si può escludere che anche per il settore ferroviario si debba ricorrere alla Cassa Integrazione.

Le aziende interessate e l'E.F.I.M. continueranno comunque a svolgere la loro attiva opera per trovare, sempre nei limiti imposti da una economica gestione, soluzioni idonee ad evitare disagi e difficoltà ai propri dipendenti.

3. Avviamento di nuove aziende e realizzazione di nuovi stabilimenti.

Nel corso dell'anno 1965, come già accennato in precedenza, sono entrate in avviamento produttivo alcune delle nuove aziende che, per iniziativa del Gruppo e con il valido, prezioso apporto di importanti gruppi esterni, sia pubblici che privati, sono state create nel Mezzogiorno.

La Società Italiana Vetro nell'agosto ha avviato la linea di produzione del vetro stampato e successivamente quella del vetro tirato; la Cartiera Mediterranea negli ultimi mesi dell'anno ha iniziato la produzione di alcuni tipi di carta; la Frigodaunia ha iniziato a produrre e ad immettere sul mercato alcuni dei propri prodotti surgelati; l'ALCE ha avviato la fabbricazione di macchine elettriche nel nuovo stabilimento di Pomezia.

Inoltre, la Breda-Hupp ha iniziato a Bari la costruzione di apparecchi di condizionamento d'aria, la Meridionale Cavi ha avviato alcune lavorazioni nello Stabilimento di Giovinazzo ed infine la Breda Precision ha iniziato la costruzione di alcune interessanti apparecchiature elettroniche (simulatori di guida per auto, regolatori automatici dei semafori stradali).

L'avviamento produttivo di questo importante gruppo di aziende i cui investimenti in immobilizzazioni tecniche assommano ad oltre 60 miliardi, ha creato problemi di natura varia, tecnici, organizzativi, commerciali in parte già superati. Molto lavoro naturalmente rimane ancora da fare e sarà necessario tutto l'impegno finanziario, tecnico e organizzativo dell'E.F.I.M. e dei Gruppi associati, per superare gli ostacoli che certamente si presenteranno ancora nel prossimo futuro anche perché le inevitabili, iniziali difficoltà di gestione risultano in molti casi acute dalla situazione di crisi dei settori produttivi interessati.

Si è proseguito nel lavoro di costruzione degli stabilimenti industriali della Ferrosud a Matera, dell'Ajinomoto-Insud a Manfredonia e della Isotta Fraschini e Motori Breda a Bari, e si prevede che essi saranno completati entro il 1966 o l'inizio del 1967.

La Termosud, completato il progetto, ha acquisito i terreni ed inizierà quanto prima la costruzione dello stabilimento.

Già dalla sola citazione delle nuove Società che sono entrate nel corso del 1965 in regolare esercizio produttivo o sono in avviamento, si ha la esatta sensazione di quali notevoli passi avanti siano stati compiuti nel 1965 nel campo delle nuove iniziative.

Alcune cifre possono servire comunque a dare la indicazione concreta degli sforzi e dell'impegno profusi e dei primi traguardi raggiunti.

Il personale occupato nelle nuove iniziative è passato da 1962 unità al 1° gennaio 1965 a 3622 unità al 31 dicembre 1965; il fatturato delle nuove aziende entrate in produzione, che fu di 7,4

IV LEGISLATURA - DOCUMENTI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

miliardi nel 1964, è salito ad oltre 10 miliardi nel 1965; gli investimenti in immobilizzazioni effettuati nel corso dell'anno ammontano a circa 29 miliardi.

Particolarmente significative sono le cifre relative all'occupazione del personale sia per il numero dei nuovi occupati sia per il fatto che trattasi in gran parte di maestranze locali provenienti dai ceti agricoli e prive quindi di qualsiasi esperienza di lavoro e senza quella tradizione familiare nel campo industriale, propria di molte zone dell'Italia settentrionale e centrale che, come noto, agevola la formazione e la preparazione professionale dei giovani lavoratori.

I corsi di addestramento che con la collaborazione della Cassa del Mezzogiorno e sotto le direttive del Ministero del Lavoro sono stati svolti dall'E.F.I.M. negli anni precedenti sono serviti comunque a creare delle buone maestranze sia pur bisognevoli ancora della necessaria, indispensabile esperienza di lavoro.

Nel 1965 si è continuata l'attività di preparazione professionale e l'addestramento tecnico del personale con l'esecuzione di due corsi tenuti a Vasto per la Società Italiana Vetro, di cui l'uno riguardante geometri da destinare ai servizi tecnici e produttivi dell'azienda e l'altro riguardante operai da qualificare nel particolare settore delle produzioni vetrarie. Un'altro corso è stato tenuto a Giovinazzo (Bari) per operai da impiegare nella produzione di cavi elettrici.

In aggiunta ai corsi suddetti, specificatamente tenuti per le nuove iniziative del Sud, va ricordata l'attività del Centro Addestramento Professionale Breda di Sesto S. Giovanni che ha proseguito anche nel 1965 nella preparazione di personale per le aziende della zona.

Nella tabella che segue si riporta l'elenco di tutte le nuove iniziative del Gruppo, situate o non nel Mezzogiorno, con notizie sintetiche sul settore di attività e sullo stato dell'iniziativa.

Nuove iniziative realizzate ed in corso di realizzazione.

Ragione sociale	Settore di attività	Stato dell'iniziativa	Ubicazione impianti
<i>Iniziativa promossa tramite Finanziaria E. Breda</i>			
Pignone Sud S.p.A.	Apparecchiature elettroniche industriali	In esercizio	Bari
Fucine Meridionali S.p.A.	Getti e fucinati	In esercizio; potenzialità produttiva parzialmente utilizzata	Bari
Breda Hupp S.p.A.	Apparecchiature condizionamento e refrigerazione	In avviamento; nel 1966 ricerca espansione produttiva per lo sfruttamento degli impianti	Bari
Fabbrica Automobili Isotta Fraschini e Motori Breda S.p.A. (stabilimento di Bari)	Motori, motocoltivatori, ingranaggi	Stabilimento in via di ultimazione	Bari
Istituto di Ricerche Breda S.p.A. (Sezione distaccata di Bari)	Ricerche scientifiche e applicate	In esercizio	Bari
Breda Precision S.p.A.	Apparecchiature elettroniche per uso civile e militare	In avviamento	Pomezia
Cartiera Mediterranea S.p.A.	Carta e cellulosa	In avviamento	Barletta
Italperga S.p.A.	Lavorazione, trasformazione della carta (contenitori)	In esercizio; ampliamento impianti	Barletta
Società Italiana Vetro S.p.A.	Lastre di vetro e cristallo	In avviamento e completamento impianti	Vasto

IV LEGISLATURA - DOCUMENTI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Segue: Nuove iniziative realizzate ed in corso di realizzazione.

Ragione sociale	Settore di attività	Stato dell'iniziativa	Ubicazione impianti
Brema S.p.A.	Pneumatici	In esercizio: potenzialità produttiva parzialmente utilizzata	Bari
Locatrice Italiana S.p.A.	Esercizio del leasing	In esercizio	Roma
B.M.K.F. - Società Azionaria di Progettazioni e Costruzioni Industriali	Progettazione e costruzione di impianti industriali	In esercizio	Roma
O.T.E. - Organizzazione Tecnico Edile	Studi, ricerche, programmazione e direzione lavori nel campo edilizio	Completata organizzazione interna	Roma
<i>Iniziativa promossa tramite Insud</i>			
Ferrosud S.p.A.	Materiale rotabile ferroviario	Stabilimento in corso di costruzione	Matera
Termosud S.p.A.	Caldaie per centrali termiche e generatori di vapore	La costruzione dello stabilimento potrà avere inizio verso la metà del 1966	Bari
Ajinomoto-Insud S.p.A.	Glutammato monosodico	Avviamento produttivo nel giugno 1966	Manfredonia
M.E.C.A. - Meridionale Cavi S.p.A.	Cavi elettrici isolati	In avviamento e completamento impianti	Giovinazzo
Frigodaunia S.p.A.	Prodotti alimentari surgelati	In avviamento	Foggia
Tre Mari S.p.A.	Attrezzature e servizi turistici	Fase preparatoria di studio e ulteriore ricerca di zone per insediamenti turistici	Centri vari dell'Italia Meridionale
Soc. Turistica Gioia del Tirreno S.p.A.			
Azionaria Laziale Costruzioni Elettromeccaniche A. L. C. E. S.p.A.	Macchine e apparecchiature elettriche	In avviamento	Pomezia
Italsil S.p.A.	Ricerca, coltivazione e sfruttamento di cave di sabbie silicee	In fase di ricerca e studio	Basilicata
Elettrografite Meridionale S.p.A.	Produzione e vendita di elettrodi di grafite	Progetto in via di definizione; eseguito l'esproprio del terreno	Caserta
<i>Iniziativa promossa tramite Carbosarda</i>			
ALSAR - Soc. Mineraria Chimico Metallurgica per l'Industria dell'Alluminio in Sardegna	Industria e commercio dell'alluminio	Progetto allo studio	Portoscuso
<i>Iniziativa promossa direttamente dall'EFIM</i>			
EDINA	Attività di promozione e realizzazione nel campo dell'edilizia	Progetto allo studio	Roma

IV LEGISLATURA - DOCUMENTI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Gli investimenti complessivi richiesti dal programma delle iniziative promosse dal Gruppo e già decise, comprese quelle già avviate o in esercizio risultano, secondo i dati aggiornati, così ripartite:

	Immobilizzazioni	Capitale circolante	Totale
tramite Finanziaria Breda	78	22	100 (1)
» INSUD	31	14	45 (1)
» Carbosarda	66	5	71
Totale	175	41	216

Rispetto agli investimenti indicati nella relazione dell'esercizio 1964, che furono di 127 miliardi, si ha pertanto un aumento di 89 miliardi dovuto soprattutto all'inserimento, tra quelli decisi, del programma relativo alla costruzione in Sardegna dello stabilimento di produzione dell'alluminio e di quello riguardante la Elettrografite Meridionale che, come già detto, costruirà a Caserta uno stabilimento per la produzione di elettrodi di grafite.

Al 31 dicembre 1965 gli investimenti in immobilizzazioni sono stati realizzati per circa il 42 per cento.

La copertura del fabbisogno finanziario potrà essere assicurata nel modo seguente:

	Lire miliardi	%
mezzi del Gruppo	30	13,9
mezzi di terzi azionisti	29	13,4
mutui agevolati	112	51,9
prestiti ordinari	19	8,8
contributi	26	12
Totale	216	100,0

Le cifre suesposte indicano che nel 1965 rimangono immutate ed anzi accentuate, due peculiari caratteristiche e tendenze del programma delle nuove iniziative del Gruppo e cioè:

la promozione di una notevole mole di investimenti ottenuta con mezzi propri relativamente modesti;

la solidità della struttura finanziaria delle nuove iniziative.

L'effetto promozionale degli investimenti ottenuto dai capitali del Gruppo risulta evidente dall'esame delle seguenti percentuali. I mezzi del Gruppo (compresi gli apporti per capitale e finanziamenti della Finanziaria Breda e della Insud indipendentemente dalla quota di partecipazione dell'E.F.I.M. al capitale di queste società) rappresentano infatti il 13,9 per cento degli investimenti totali e il 17,1 per cento delle sole immobilizzazioni.

La solidità della struttura finanziaria dei programmi è indicata dall'elevata percentuale (48,5 per cento) del capitale di rischio (mezzi dei soci più contributi) sulle immobilizzazioni e dal limitato ricorso ai prestiti ordinari (8,8 per cento) per il finanziamento degli investimenti complessivi (immobilizzazioni più capitale circolante), che risultano finanziati in massima parte dal capitale di rischio (39,3 per cento) e da mutui agevolati a lungo termine (51,9 per cento). Una ridotta aliquota del capitale circolante inoltre (46,3 per cento) risulta coperta dai prestiti ordinari in quanto la quota relativa alle scorte di esercizio viene in parte finanziata, in base alle agevolazioni previste per il Mezzogiorno, con mutui agevolati.

L'opera di promozione di nuove iniziative nell'Italia Meridionale, che il Gruppo ha iniziato nel 1962, nel quadro delle direttive del Governo italiano, poggia pertanto su solide basi finanziarie che sono valida garanzia di una futura efficiente gestione.

(1) Gli investimenti eseguiti tramite la Finanziaria Breda risultano più bassi di quelli indicati lo scorso anno per il fatto che i programmi ALCE sono stati trasferiti nel 1965 tra le iniziative INSUD.

Questa impostazione finanziaria dei nuovi programmi potrebbe essere accusata di eccessiva prudenza e cautela. Ma per giudicarla in maniera appropriata vanno considerate una serie di circostanze relative all'avviamento produttivo e commerciale delle nuove aziende programmate. Il sorgere di nuovi complessi industriali e la loro affermazione sul piano economico e commerciale è irto sempre di difficoltà insite nella situazione particolarmente complessa e piena di sorprese dell'avviamento. Va poi considerata la non soddisfacente situazione congiunturale di alcuni settori produttivi nei quali alcune nuove aziende operano.

E infine non possono trascurarsi le difficili condizioni derivanti — nel periodo di avviamento — dall'ubicazione nel Mezzogiorno dei nuovi stabilimenti: inesistenza o insufficienza di « economie esterne », reperimento e addestramento del personale, posizione geografica eccentrica rispetto agli attuali più importanti centri di consumo, ecc.

4. Contributo dell'E.F.I.M. alla ricerca scientifica e applicata.

Lo sviluppo della ricerca nell'industria è di preminente importanza per mantenere aggiornato, efficiente e competitivo l'apparato produttivo del nostro Paese. La ricerca esplica la sua azione in forme e modi diversi: crea, elabora, migliora nuove tecnologie e nuovi processi, prepara ricercatori e tecnici, che costituiscono poi l'ambiente adatto a seguire, comprendere, ricevere e assorbire con prontezza e con piena e completa loro utilizzazione i procedimenti e le tecniche sviluppate in altri paesi o presso altri organismi. Entrambe le funzioni sono essenziali al progresso industriale. La ricerca si svolge con mezzi e strumenti diversi e può passare attraverso differenti fasi: 1) indagini di laboratorio, con le quali, attraverso una successione coordinata di esperienze si perviene alla delineazione di nuovi possibili processi e tecniche o alla integrazione e miglioramento di processi e tecniche già acquisite; 2) prove a carattere semindustriale su impianti pilota per saggiare la corrispondenza di eventuali risultati, ottenuti in laboratorio o comunque teoricamente prevedibili, anche in impianti di dimensioni industriali; 3) esperienze, controlli, prove d'officina o di stabilimento che applicano con mezzi e apparecchiature a scala industriale nuovi procedimenti costruttivi o realizzano nuovi tipi di macchine o di particolari di queste e successivamente ne provano e saggiano la relativa efficienza.

L'E.F.I.M. interviene e partecipa attivamente in tutte le fasi di questo complesso fenomeno che è la ricerca.

La ricerca di laboratorio è compiuta presso l'Istituto di Ricerche Breda, che dispone attualmente oltre che della sede centrale di Milano della nuova sezione distaccata di Bari; presso lo stesso Istituto vengono inoltre compiute prove su impianti pilota per la messa a punto di processi già studiati in laboratorio.

Il campo d'azione nel quale si esplica l'attività dell'Istituto, sia per quanto riguarda il lavoro da svolgere in laboratorio che su impianti pilota, è molto vasto.

I mezzi e gli strumenti di cui l'Istituto dispone e la preparazione dei suoi ricercatori consentono in ogni caso di assolvere alle esigenze di studio, di controllo, di ammodernamento e sviluppo delle diverse aziende; particolarmente sviluppato, per ragioni di tradizione e formazione di alcune dei ricercatori e per la disponibilità di apparecchiature e mezzi specifici è il lavoro compiuto nel settore metalmeccanico.

In relazione al notevole sviluppo assunto dal settore termomeccanico nell'ambito del Gruppo, nuove e sostanziali esperienze sono state acquisite nel campo termotecnico, venendosi così a creare una importante, molto specializzata competenza anche in questo ambito.

In rapporto ai diversi obiettivi di lavoro che le singole aziende di tempo in tempo si pongono, si manifestano esigenze varie relativamente alla introduzione di particolari processi produttivi o alla costruzione di apparati, macchine o loro elementi e in questi casi le singole aziende eseguono prove ed esperienze nelle proprie officine.

In tutte queste diverse fasi in cui si esplica la ricerca, l'E.F.I.M. ha in corso programmi di ragguardevole importanza.

Tali programmi si possono dividere in due gruppi:

a) ricerche generali, miranti allo studio di metodi di indagine di analisi e prove o destinate alla risoluzione di problemi operativi correnti al fine del miglioramento di processi e tecniche già applicate o comunque acquisite;

b) ricerche miranti a obiettivi predeterminati e programmati.

IV LEGISLATURA - DOCUMENTI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Alcune di queste ultime ricerche per la loro importanza, ampiezza di impostazione e per le finalità che si propongono meritano di essere distintamente menzionate:

Studi sulla dissalazione. Questi studi sono compiuti sia in laboratorio sia su impianto pilota e prevedono un complesso iniziale di cinque sperimentazioni, che dovranno chiarire molti problemi ancora non risolti sui sistemi di distillazione *multiflash*.

Studi e ricerche di carattere termotecnico riguardanti in particolare problemi di generazione e trasmissione del calore in impianti termici, compresi quelli nucleari, impianti chimici e industriali in genere e sulle corrosioni di impianti termici e diverse temperature.

Ricerche su tecnologie costruttive nuove per impianti termici (valvole ad alta pressione, pareti a membrana, etc.).

Ricerche nel settore fonderia riguardanti i materiali di formatura e la riduzione di perdite di acciaio nei forni di riscaldamento.

Ricerche ed esperienze varie nel campo dei razzi e missili e delle apparecchiature elettroniche.

Ricerche riguardanti il perfezionamento di processi produttivi e il miglioramento della qualità dei prodotti nel campo motoristico e delle macchine per industria.

I programmi sopra delineati si sviluppano nel periodo di un quinquennio, involgono una spesa media annuale che si aggira intorno ad un miliardo di lire e impegnano un complesso tra ricercatori, coadiutori e tecnici per oltre 150 unità.

5. Le partecipazioni dirette dell'E.F.I.M.

5.1. Finanziaria Ernesto Breda.

Il bilancio chiuso al 30 giugno 1965 presenta un utile netto di lire 1.762 milioni, superiore a quello del precedente esercizio che fu di lire 1.290 milioni.

L'utile conseguito, dopo l'accantonamento del 5 per cento al fondo di riserva ordinaria, ha consentito di effettuare la distribuzione di un dividendo del 5 per cento per un ammontare di lire 900 milioni e la destinazione della differenza di lire 773 milioni alla costruzione, ampliamento e riattivamento di impianti industriali.

Nel corso dell'esercizio si è data esecuzione ai trasferimenti nell'ambito del Gruppo di alcune partecipazioni azionarie, decisi subito dopo l'assegnazione all'E.F.I.M. del suo fondo di dotazione. In particolare sono state trasferite all'E.F.I.M. le partecipazioni nella INSUD e nella S.I.V., assunte provvisoriamente dalla Finanziaria Breda prima della creazione dell'Ente nel quadro delle attività promozionali per la industrializzazione del Mezzogiorno. È stato inoltre ceduto all'E.F.I.M., per un più appropriato inquadramento delle partecipazioni, l'intero pacchetto azionario dell'Istituto Ricerche Breda tenuto conto della particolare attività di carattere scientifico svolta dall'Istituto nell'interesse generale del Gruppo e di tutte le aziende controllate.

5.2. INSUD - Nuove iniziative per il Sud.

La INSUD ha svolto nel corso del 1965 una intensa attività nel suo specifico campo d'azione e cioè l'assistenza tecnica e finanziaria alle società controllate e la promozione di nuove iniziative nel Sud.

L'assistenza è stata diretta soprattutto verso le aziende entrate in produzione nel corso dell'esercizio (A.L.C.E. nel nuovo stabilimento di Pomezia, Frigodaunia, ME.CA.) e verso quelle i cui stabilimenti sono in fase di costruzione (Ajinomoto-Insud e Ferrosud).

Nel campo della promozione di nuove iniziative si segnala la costituzione della Elettrografite Meridionale S.p.A., della quale più ampiamente viene detto in seguito. È proseguito nel contempo lo studio di alcune iniziative già avviate in precedenza e si è iniziato l'esame di nuovi progetti che abbracciano vari settori di attività.

Come orientamento nella scelta delle iniziative da realizzare, come per il passato si è seguito il principio di operare in compartecipazione con gruppi altamente qualificati sul piano tecnico e finanziario onde assicurarsi la preziosa collaborazione di aziende specializzate e garantire una più alta capacità promozionale all'apporto dei capitali della INSUD.

5.3. Carbosarda.

Il trasferimento all'ENEL dei beni organizzati della Carbosarda disposto con decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1964, n. 1213, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 novembre 1964, ha trovato nel 1965 la sua concreta realizzazione; le consegne dei beni sono stati infatti concluse entro il 31 maggio e l'8 giugno i rappresentanti dell'ENEL e della Carbosarda hanno sottoscritto il relativo verbale.

Il trasferimento sia dei beni che del personale occupato, ha effetto dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del citato decreto del Presidente della Repubblica e cioè dal 27 novembre 1964.

Non è stata ancora stabilita la entità dell'indennizzo spettante alla Carbosarda, indennizzo che, ai sensi della vigente legislazione (legge 6 dicembre 1962, n. 1643; decreto del Presidente della Repubblica 25 febbraio 1963, n. 138), dovrà essere stabilito mediante stima da eseguirsi a cura del servizio tecnico-erariale competente per zona.

In conseguenza dei fatti sopra ricordati la Carbosarda è stata impegnata, durante il primo semestre 1965, quasi esclusivamente nelle consegne dei beni all'ENEL. Ha inoltre atteso alla amministrazione e alla gestione dei beni non trasferiti, ha completato il recupero dei materiali della miniera di Serbariu chiusa alla fine del 1964 ed ha infine svolto a favore dell'ENEL, su incarico avuto da questo Ente, attività di consulenza mineraria volta soprattutto al completamento dei lavori per la integrale meccanizzazione delle miniere, alla prevenzione infortuni, alle condizioni ambientali di lavoro.

La Carbosarda ha proseguito, con un organico ridotto a meno di quaranta persone, essendo state le altre tremila circa trasferite all'ENEL, nello studio e nella messa a punto delle nuove iniziative industriali da realizzarsi in Sardegna e delle quali più impiamente sarà detto in seguito.

La Carbosarda partecipa, in misura paritetica con l'Ente Sardo di Eletticità, alla STES - Società Termoelettrica Sarda per Azioni, i cui beni sono stati a suo tempo espropriati dall'ENEL e a questo Ente trasferiti.

Questa società non ha svolto nel corso del 1965 alcuna attività produttiva; essa ha attualmente allo studio l'appropriato impiego delle disponibilità finanziarie provenienti dall'indennizzo ENEL.

5.4. S.I.V. - Società Italiana Vetro.

Nel corso del 1965 sono continuati i lavori di costruzione dello stabilimento di San Salvo e alla fine del 1965 gli investimenti in immobilizzazioni tecniche ammontavano a 35 miliardi di lire.

A fine anno risultavano completati e funzionanti i reparti « vetro stampato » e « vetro tirato », mentre nel reparto « cristallo », completato in ogni sua parte, si iniziava la produzione del cristallo greggio e la messa a punto e l'avviamento dell'impianto di molatura e lustratura.

Tutti i servizi generali sono stati ultimati o comunque sono già in grado di soddisfare le esigenze degli impianti funzionanti. Sono stati portati anche a termine i lavori di costruzione delle infrastrutture a carico del Consorzio di Industrializzazione del Vastese (raccordo ferroviario, oleodotto, metanodotto, fognature industriali), mentre l'acquedotto industriale, anche se non completato, è in condizioni di alimentare regolarmente lo stabilimento.

Nello stabilimento « fibre di vetro » è continuata l'opera di messa a punto delle apparecchiature e di addestramento del personale, effettuandosi nel contempo una produzione limitata ma di buona qualità.

Sono attualmente invece ancora in fase di montaggio i reparti delle « seconde lavorazioni » (vetri di sicurezza e vetri curvati), che hanno subito un rallentamento per la ritardata consegna del macchinario da parte dei fornitori.

I reparti del « vetro stampato » e « tirato », superato il periodo di avviamento, sono entrati in regolare produzione e i prodotti ottenuti, tutti di ottima qualità, hanno trovato favorevole accoglienza sul mercato.

È proseguita l'opera di organizzazione dei settori tecnici e amministrativi nonché quella dei servizi di vendita con particolare riferimento ai mercati esteri.

In funzione del progressivo incremento della attività produttiva l'organico aziendale ha raggiunto al 31 dicembre 1965 circa 1.350 unità.

IV LEGISLATURA - DOCUMENTI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Nel corso del 1965 ha avuto esecuzione l'aumento del capitale sociale da 7,5 a 10,5 miliardi di lire deliberato nel precedente esercizio.

La partecipazione del Gruppo nella Società (33,33 per cento del capitale sociale) è stata trasferita dalla Finanziaria E. Breda all'E.F.I.M.

L'andamento economico dell'esercizio 1965 risente naturalmente delle inevitabili difficoltà di avviamento e messa a punto degli impianti e della ridotta attività produttiva svolta per cui è da prevedere una perdita sia pure non molto rilevante.

5.5. Istituto di Ricerche Breda.

Nel corso dell'anno 1965 sono state completate le installazioni e le attrezzature relative alla Sezione di Bari che, gradualmente, a partire dal mese di febbraio, ha iniziato la sua attività, raggiungendo il suo completo assetto operativo alla fine del mese di settembre.

Sono stati successivamente avviati, nell'ordine, i seguenti laboratori: analisi chimiche metallurgiche e inorganiche; studi e ricerche sulle acque; prove non distruttive; prove meccaniche; ricerche metallografiche; analisi con microsonda elettronica.

Nel corso del 1965 pertanto i lavori di ricerca sono stati svolti oltre che nei laboratori di Milano anche in quelli di Bari.

In particolare sono stati completati i programmi relativi agli studi sulla dissalazione dell'acqua marina, in unione con la Breda Termomeccanica e Locomotive, ed è stato dato avvio alle ricerche relative. È stata attuata la messa a punto dei metodi analitici di laboratorio per ricerche sulle acque e la preparazione di studi sulla depurazione e sul riciclo delle acque. Sono state inoltre ultimate le trattative per una serie di progetti di ricerca metallurgica finanziati dalla CECA.

Altri progetti di ricerca, nel settore dell'impiego industriale dei radioisotopi, sono stati presentati all'Euratom; altra ricerca nel settore dell'impiego dei radioisotopi in metallurgia è stata sviluppata nel corso del 1965 e continua tuttora per conto della Assider.

Nel corso dell'anno è stata predisposta in accordo con le società del Gruppo una serie di progetti di ricerca in diversi settori e alcuni di essi già approvati sono attualmente in corso di esecuzione.

Anche il lavoro per terzi, dopo un inizio difficile durante i primi mesi dell'anno, ha ripreso con un buon ritmo; complessivamente nel 1965 si è registrato un incremento del fatturato a terzi rispetto a quello del precedente esercizio, risalendo così al livello 1963.

Per il 1966 si prevede uno sviluppo nella ricerca per terzi, la continuazione dei programmi di ricerca definiti con le Società del Gruppo ed in particolare il programma sulla dissalazione; verrà inoltre continuato lo sviluppo del programma di ricerche già avviate per la CECA.

5.6. Società Energie.

La Società ha proseguito nel 1965 nella sua nuova attività di studio, progettazione e costruzione di impianti elettrici, limitata per il momento a stabilimenti di aziende del Gruppo dislocate nel Mezzogiorno.

Non sono stati ancora definiti i rapporti con l'ENEL relativamente all'indennizzo per i beni trasferiti, da stabilire in base a stima a norma dell'articolo 3 del Decreto del Presidente della Repubblica 25 febbraio 1963.

6. Le partecipazioni della finanziaria Ernesto Breda.

6.1. Breda Elettromeccanica.

L'esercizio 1964 si è chiuso con un risultato ancora positivo. L'utile di lire milioni 135 ha consentito di distribuire agli azionisti un dividendo del 5 per cento e di destinare parte dello stesso al fondo di reinvestimento in partecipazioni azionarie nel Mezzogiorno.

Il perdurare dello sfavorevole andamento congiunturale ha influito negativamente nell'acquisizione di nuovi ordini, tanto che nel 1965 si è avuta, rispetto all'anno precedente, una forte flessione in tutti i settori produttivi dell'azienda. -

IV LEGISLATURA - DOCUMENTI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Il portafoglio di ordini si è ulteriormente assottigliato, l'attività produttiva si è contratta sensibilmente e si è in conseguenza reso necessario il ricorso alla Cassa Integrazione riducendo l'orario settimanale di lavoro a 25 ore in alcuni reparti ed a 40 ore in altri.

Il risultato economico del 1965 si prevede perciò negativo.

L'azienda ha comunque continuato il suo sforzo tendente a darsi una migliore struttura tecnica; è stato infatti pressoché ultimato il programma di ammodernamento e di ampliamento degli impianti, varato nel 1962, programma che permette la produzione di grosse macchine elettriche.

Il problema di fondo della società resta quello della acquisizione di un adeguato volume di lavoro. Purtroppo le prospettive non sono incoraggianti perché le possibilità di lavoro sul mercato interno, strettamente legate ai programmi delle Ferrovie dello Stato e dell'ENEL, sono, fino ad oggi, molto scarse, né si sono avuti tangibili segni di miglioramento, mentre sul mercato estero, l'opera di penetrazione, perseguita con ogni mezzo, è strettamente difficile a causa della agguerrita concorrenza.

6.2. B.R.S. - Breda Rateau-Schneider.

La Società esplica prevalentemente attività commerciale tendente a procurare lavoro nel campo delle turbine a vapore alla due Società partecipanti (Breda Elettromeccanica e Rateau-Schneider).

Nel corso del 1965 è stato acquisito un importante ordine per la fornitura di una turbina da 320 MW destinata alla Centrale di Brindisi dell'ENEL mentre sono in corso altre importanti trattative.

Nel corso dell'anno il capitale sociale è stato aumentato da 1 milione di lire a 300 milioni.

6.3. Breda Termomeccanica e Locomotive.

Il bilancio della Società al 31 dicembre 1964 presenta un utile di 89 milioni di lire che ha consentito di distribuire un dividendo del 5,50 per cento.

L'esercizio 1965 ha avuto nel complesso un andamento che può considerarsi soddisfacente specie se si considera l'attuale sfavorevole situazione generale dell'economia.

Sono stati portati a termine nel corso dell'anno importanti lavori, quali il secondo generatore di vapore da 740 T/h per la centrale termoelettrica di Portovesme, il secondo generatore di vapore da 480 T/h per la centrale termoelettrica di Livorno ed altre importanti lavorazioni sempre nel settore degli impianti termici nonché in quello del materiale ferroviario trainante.

L'acquisizione degli ordini nel 1965 si è mantenuta nel complesso su livelli pressoché identici a quelli del decorso esercizio in quanto l'assunzione nel secondo semestre di una importante commessa di un generatore di vapore per l'ENEL di Brindisi, ha compensato la flessione verificatasi nei primi sei mesi dell'anno.

Il settore degli impianti termici si è mantenuto su un buon livello produttivo mentre sempre più carente appare quello delle lavorazioni ferroviarie. Ciò ha causato vuoti di lavoro in taluni importanti reparti ed ha posto notevoli problemi per un adeguato utilizzo del personale.

Malgrado tali difficoltà gli organici hanno subito nel corso dell'anno solo una lieve riduzione dovuta ai normali esodi, mentre il personale in forza ha trovato sempre piena occupazione.

Il volume delle ore produttive svolte è risultato inferiore a quello del 1964, ma ciò non dovrebbe influenzare il risultato economico dell'azienda, che si prevede non si discosti sensibilmente da quello conseguito nello scorso esercizio.

Il portafoglio degli ordini al 31 dicembre 1965, anche se leggermente inferiore a quello dell'anno precedente, permane nel complesso ad un livello abbastanza buono. Ciò fa sperare che sia possibile attenuare gli effetti negativi che sulla gestione aziendale avrà la già accennata, preoccupante riduzione di lavoro del settore ferroviario.

6.4. Breda Ferroviaria.

Il bilancio della Società al 31 dicembre 1964 si è chiuso con un risultato positivo di lire milioni 31 che ha permesso di distribuire un dividendo del 3 per cento.

IV LEGISLATURA - DOCUMENTI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Durante il 1965 l'attività produttiva è risultata sempre molto al disotto delle possibilità tecniche dell'azienda, ma è stata tuttavia di poco inferiore a quella del decorso esercizio, il che lascia prevedere il raggiungimento di un risultato economico positivo e non molto diverso da quello dell'anno precedente.

Nel corso dell'anno sono state consegnate alle Ferrovie dello Stato 8 carrozze postali, 10 carri L e 24 automotrici, alla A.T.M. di Milano 10 elettromotrici della Metropolitana e numerosi altri mezzi alle ferrovie minori.

Molto scarsi sono stati gli ordini acquisiti nel corso del 1965 per cui il carico di lavoro a fine anno è risultato ridotto in maniera preoccupante. L'incertezza sui programmi delle Ferrovie dello Stato e la pratica impossibilità di acquisire lavoro all'estero, hanno consigliato di ridurre in gennaio l'orario di lavoro delle maestranze a 40 ore settimanali.

Si spera che i provvedimenti governativi più volte ventilati quali l'anticipazione della seconda fase del piano di ammodernamento e potenziamento delle ferrovie dello Stato e il varo di un nuovo piano di programmazione generale, nonché l'acquisizione di ordini delle ferrovie in concessione, possano restituire alla Azienda un carico di lavoro tale da scongiurare ulteriori, dolorosi provvedimenti di riduzione d'orario.

6.5. Breda Fucine.

Nell'esercizio 1964, malgrado le difficoltà incontrate per lo scarso lavoro, la Breda Fucine ha conseguito un utile di 76 milioni di lire e distribuito un dividendo del 5 per cento.

Nel 1965, risentendo favorevolmente della riorganizzazione commerciale operata nel 1964, la Società ha potuto acquisire all'estero importanti forniture di macchinario per ricerca e produzione petrolifera; d'altra parte negli altri settori, ad esclusione della fonderia, che risente sempre della depressione generale, il volume di lavoro è ritornato a livelli normali.

Gli ordini da evadere al 31 dicembre 1965 risultano pari ad un anno e mezzo di piena occupazione per le attuali maestranze (circa 880 unità).

Il sensibile incremento registratosi nella acquisizione degli ordini ha consentito di sviluppare un maggior volume di produzione e di consentire un fatturato di circa il 30 per cento superiore a quello dello scorso esercizio. Le risultanze economiche del 1965 si prevedono perciò minori di quelle del 1964.

6.6. Fabbrica Automobili Isotta Fraschini e Motori Breda.

Il bilancio chiuso al 31 dicembre 1964 presenta un utile di lire milioni 34 che ad eccezione della quota destinata alla riserva ordinaria è stato reinvestito nel nuovo stabilimento di Bari.

Nel 1965 l'andamento aziendale è risultato nel complesso soddisfacente soprattutto se si considera il particolare momento di recessione del settore motoristico nel cui campo opera prevalentemente questa azienda.

Particolarmente intensa l'attività commerciale in quanto numerose sono state le richieste di clienti e le trattative avviate: scarsi purtroppo gli affari conclusi, per cui l'acquisizione degli ordini ha accusato una flessione del 20 per cento circa rispetto al 1964.

L'attività produttiva, tuttavia, ha raggiunto un volume pari a quello dello scorso anno, in virtù del *carnet* d'ordini esistente al 31 dicembre 1964 e di una importante commessa acquisita dalle Ferrovie dello Stato ad inizio d'anno, ciò che ha consentito la completa occupazione delle maestranze. Il risultato economico del 1965 si prevede positivo e di poco superiore a quello del 1964.

Gli ordini da evadere al 31 dicembre 1965 risultano di entità inferiore a quelli dello scorso esercizio, ma assicurano comunque un volume di lavoro per circa un anno.

È auspicabile, però, che il programma di lavori delle Ferrovie dello Stato per il secondo quinquennio trovi al più presto attuazione, e che un effettivo e duraturo risveglio si abbia nel settore degli investimenti, al fine di utilizzare anche nei prossimi anni la completa capacità produttiva dell'Azienda che risulterà presto aumentata per effetto dell'entrata in esercizio, entro il 1966, del nuovo stabilimento di Bari.

6.7. Breda Meccanica Bresciana.

Nell'esercizio 1964 la Società ha conseguito un utile netto di 63 milioni di lire distribuendo un dividendo del 6 per cento.

L'andamento produttivo del 1965, pressoché uguale a quello del 1964, può considerarsi soddisfacente e lascia prevedere un risultato economico positivo.

Sono continuate le lavorazioni relative a commesse estere per nuovi complessi navali e la revisione di armi campali per l'estero e per il Ministero della Difesa Italiana.

Nel settore dei fucili da caccia la produzione e le vendite sono leggermente diminuite rispetto al 1964, ma si sono mantenute su livelli ancora elevati.

Nel campo delle armi non convenzionali sono proseguiti gli studi per la messa a punto dei razzi e missili.

Il carico di lavoro assicura un'attività produttiva a livelli normali per tutto il 1966.

6.8. Reggiane O.M.I.

L'esercizio 1964 ha confermato le previsioni formulate nella relazione dello scorso anno e si è chiuso con un utile di circa 63 milioni di lire.

Nel corso del 1965 l'andamento aziendale è stato soddisfacente, poiché, pur con un volume di lavoro inferiore a quello del 1964 e con costi di manodopera in fase crescente, si pensa di raggiungere un risultato economico almeno pari a quello del precedente esercizio.

Le assunzioni degli ordini sono state nel 1965 leggermente superiori al 1964 ed il carico d'ordini al 31 dicembre 1965 copre circa un anno di lavoro.

Permangono tuttavia le preoccupazioni dovute alle difficoltà sempre maggiori di reperire lavoro nel settore ferroviario.

Per ovviare a queste difficoltà, le Reggiane hanno intensificato la propria azione commerciale nel settore degli impianti per zuccherifici da barbabietola e in quello degli impianti industriali in genere ottenendo ordinazioni di una certa consistenza sia nell'ambito del Gruppo che all'esterno.

La Società ha inoltre allargato la gamma dei prodotti indirizzandosi anche verso gli zuccherifici da canna.

Un primo risultato positivo è stato la conclusione della trattativa per la fornitura al Pakistan di uno zuccherificio di tale tipo.

6.9. Pignone Sud.

L'esercizio del 1964 si è chiuso in pareggio ed anche per il 1965 si prevede un analogo risultato economico.

L'esercizio 1965 ha avuto un andamento tecnico-produttivo che nel complesso può ritenersi soddisfacente, soprattutto se si considerano le difficoltà incontrate in alcune produzioni che si trovano ancora in fase di avviamento.

Nel corso dell'anno sono stati ultimati e potenziati alcuni impianti (trattamenti galvanici) e sono stati definiti alcuni problemi di organizzazione interna per cui si può adesso considerare chiusa la fase di avviamento dell'azienda.

È proseguita a pieno ritmo la vendita delle valvole di regolazione, per le quali la estesa gamma dei tipi e l'alta qualità hanno permesso alla Pignone Sud di inserirsi tra le più importanti ditte operanti nel settore.

Anche nel campo della strumentazione è proseguita l'attività di studio, progettazione e costruzione. La serie di strumenti pneumatici già in produzione ed i progetti in avanzato corso di sviluppo assicurano la possibilità di affrontare con successo il mercato.

Per la strumentazione elettronica non si sono ancora ottenuti analoghi risultati e sono in corso di studio le azioni necessarie per accelerare e migliorare i programmi.

Ottimi risultati si sono conseguiti nel settore delle telemisure dove sono state progettate e costruite apparecchiature per importanti impianti quali l'oleodotto dell'Europa Centrale ed il gasdotto di Budapest.

Gli ordini acquisiti ed il buon andamento delle vendite assicurano anche per il corrente esercizio un adeguato carico di lavoro con un organico di personale pari a quello attuale di 650 unità circa.

IV LEGISLATURA - DOCUMENTI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

6.10. Fucine Meridionali.

Il bilancio della Società presenta al 31 dicembre 1964 una perdita di 125 milioni.

La gestione aziendale nel 1965 è stata influenzata negativamente dalla fase di avviamento e messa a punto degli impianti e di addestramento delle maestranze — quest'ultima, peraltro, riscontratasi più lunga del previsto — nonché dallo sfavorevole andamento congiunturale che è andato sempre più accentuandosi nel corso dell'anno.

La caduta della domanda nel campo dei beni strumentali si è fatta sentire in tutti i settori produttivi dell'azienda ed in particolare in quello dei getti di acciaio.

Il fatturato si è mantenuto sui livelli del 1964 (1.100 milioni circa) e la capacità produttiva dello stabilimento è stata solo parzialmente utilizzata.

Il risultato economico del 1965 si prevede ancora negativo.

6.11. Breda Hupp.

Nel corso del 1965 è stato portato a termine lo stabilimento di Bari dove sono state trasferite le lavorazioni iniziate provvisoriamente a Sesto S. Giovanni. Nel mese di settembre 1965 la Società ha iniziato l'attività produttiva nella nuova sede ed occupa attualmente 107 dipendenti.

In questo esercizio la Breda-Hupp ha svolto una limitata produzione a causa della situazione di ristagno dell'industria edilizia e delle difficoltà di avviamento degli impianti e di organizzazione della Società. Nel contempo è proseguita la vendita e l'installazione degli apparecchi di condizionamento costruiti ed importati dalla consociata americana Hupp Corporation, ma anche questa attività è stata piuttosto limitata in ragione della situazione del mercato.

In relazione a quanto sopra il bilancio 1965 si chiuderà in perdita.

Le vendite del 1965 hanno interessato il solo territorio nazionale.

Per il 1966 l'azienda, in considerazione del perdurare della stasi dell'edilizia, ha un programma di penetrazione sui mercati esteri e di ricerca di qualche produzione integrativa simile che consenta di sfruttare in maniera adeguata gli impianti industriali.

6.12. I.M.M. - Industrie Meccaniche e Motoristiche; Metalchimica Meridionale.

L'attività della « I.M.M. » e della « Metalchimica Meridionale » è limitata all'amministrazione del loro patrimonio immobiliare.

6.13. S.I.G.M.A. - Soc. Immobiliare Generale Milanese Azionaria; TAU Immobiliare.

L'attività di queste aziende, per le quali è prevista una più ampia valorizzazione delle proprietà, è particolarmente connessa allo sviluppo del programma edilizio nell'ambito delle aziende a partecipazione statale, programma che è allo studio dell'E.F.I.M.

6.14. Breda Meccanica Romana.

L'attività svolta nell'esercizio si è limitata alla gestione del proprio patrimonio immobiliare.

Presso i locali di questa Società vengono ora svolte attività produttive solamente della Breda Meccanica Bresciana — per alcune lavorazioni — e della Breda Precision, essendosi trasferita l'ALCE, nel corso dell'anno, nel nuovo Stabilimento di Pomezia.

6.15. Cartiera Mediterranea.

Nel 1965 sono proseguiti, e sono stati pressoché ultimati, i lavori di costruzione dello stabilimento di Barletta.

Si tratta di un impianto unico nel suo genere in Italia e tra i più importanti d'Europa, la cui attività rappresenterà presto un rilevante apporto all'industrializzazione del Mezzogiorno.

IV LEGISLATURA - DOCUMENTI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Tra gli impianti principali va ricordata la grande macchina continua a tre tele e, fra le opere accessorie, la costruzione della condotta di tubi in cemento armato interrata, che consente il prelievo e l'adduzione dell'acqua dell'Ofanto, e la realizzazione di una centrale termoelettrica capace di soddisfare il fabbisogno dello stabilimento.

Gli impianti installati, potenziati secondo l'aggiornamento apportato al programma iniziale, permetteranno di raggiungere gradualmente una produzione giornaliera di 125/150 tonn. di cartoncini di vario tipo con un organico di circa 230/250 unità.

L'attività produttiva dello stabilimento ha avuto inizio negli ultimi mesi dell'anno con la produzione dei tipi tradizionali di carta di largo consumo e ciò sia per la messa a punto degli impianti e sia in considerazione della non ancora completa esperienza delle maestranze, tutte di origine locale e zone limitrofe, precedentemente addestrate con corsi di preparazione presso altre cartiere del Gruppo Donzelli.

Già dal gennaio del 1966 la produzione si è estesa ai tipi di maggiore qualificazione e nel secondo semestre dell'anno si conta di immettere sul mercato tipi di cartoncini patinati e politenati destinati per le loro caratteristiche a particolari impieghi.

L'inizio dell'attività è avvenuto in un periodo particolarmente sfavorevole, caratterizzato dalla contrazione dei consumi e dalla concomitante crescente offerta dovuta ai nuovi complessi industriali sorti in questi ultimi anni; pensando, però, con ragionevole ottimismo a migliori prospettive generali del settore nel prossimo futuro, e contando sull'alta specializzazione della produzione, si può prevedere per la Cartiera una buona affermazione sui mercati nazionali ed esteri.

6.16. Italperga.

Si è chiuso al 30 giugno 1965 il primo esercizio produttivo che deve però considerarsi di avviamento e di transizione per il passaggio dalla fase di completamento degli impianti a quella della produzione.

Nel gennaio del 1965 è entrato in funzione l'impianto Perga per la produzione di contenitori da 1 litro, per cui la produzione dei contenitori paraffinati avviene ora su quattro impianti, ed è stato quindi possibile completare, come previsto, la gamma dei prodotti.

Il fatturato si è progressivamente incrementato nonostante la concorrenza dei contenitori in plastica e malgrado che molti consumatori, pur riconoscendo le ottime qualità dei prodotti Italperga, abbiano preferito continuare, almeno temporaneamente, l'imbottigliamento in vetro anziché sostenere i costi di sostituzione degli impianti per usare i contenitori di cartone.

Per tali motivi non si è potuto sfruttare appieno la capacità produttiva degli impianti.

Gli ordini già acquisiti da nuovi clienti e trattative ancora in corso fanno comunque ben sperare su maggiori vendite di contenitori Perga nel corrente esercizio 1966, facendo anche assegnamento sull'impiego dei contenitori da un quarto per la confezione di altri derivati del latte.

Nel corso del 1965, inoltre, si è dato inizio all'ampliamento dello stabilimento con la costruzione di nuovi fabbricati e l'installazione di due linee per la produzione dei contenitori politenati « blocpak ».

Si conta di poter iniziare entro il mese di marzo del 1966 questa nuova produzione, il cui collocamento è in gran parte già assicurato, mentre sono in corso promettenti trattative che consentono di guardare al prossimo futuro con giustificato ottimismo.

6.17. Brema.

Ultimata la costruzione dello stabilimento e completata la messa a punto degli impianti e del macchinario ha avuto inizio, verso la metà del 1965, l'attività produttiva, limitata peraltro inizialmente ad alcuni tipi di pneumatici specie per autovetture.

Nel corso del 1965 è proseguita l'opera di organizzazione dei settori aziendali con particolare riferimento a quello commerciale.

Al 31 dicembre 1965 l'organico della Società ha raggiunto circa 400 unità, livello questo che permetterà di sviluppare una produzione giornaliera di oltre 3.000 coperture.

Le prospettive dell'azienda sono condizionate allo sviluppo del mercato automobilistico in genere che, mentre mostra sintomi di risveglio per la produzione delle autovetture, permane tuttora ristagnante per i veicoli industriali.

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Nel febbraio del corrente anno sono state felicemente concluse le trattative con l'importante gruppo americano « Firestone » che assicurerà anche attraverso la partecipazione nella Società una efficiente collaborazione e assistenza all'azienda.

L'esperienza ed il prestigio internazionale del nuovo socio fanno guardare con motivato ottimismo al futuro della Breda.

6.18. Breda Precision.

Con la collaborazione e l'assistenza tecnica della consociata americana General Precision, l'attività della società è proseguita nel 1965 nel campo delle applicazioni dell'elettronica sia agli usi civili che a quelli militari.

Particolare interesse hanno suscitato i simulatori di guida per auto, costruiti dalla Breda Precision e che potranno trovare larga applicazione presso le scuole guida, facilitando così l'istruzione degli allievi ed agevolando indirettamente i problemi del traffico stradale.

La Breda Precision costruisce inoltre degli apparecchi di regolazione automatica dei semafori stradali (*presence - detector*) che vengono già usati nei così detti itinerari urbani ad « onda verde ».

Anche nel campo militare i prodotti che la società può costruire su licenza della General Precision hanno destato un generale, vivo interesse.

6.19. Locatrice Italiana.

La Società, costituita nell'aprile 1964, ha risentito per tutto il primo periodo del 1965 della sfavorevole congiuntura che ha arrestato l'avvio di nuove iniziative con conseguente notevole riduzione della domanda di beni di investimento.

Dal secondo trimestre la situazione è andata migliorando: in molti settori si è avvertita la necessità di aggiornamento tecnologico degli impianti e si è destato sempre più l'interesse degli operatori economici verso il *leasing*.

L'azienda, superata la fase di studio e di preparazione, ha potuto concludere contratti per circa 500 milioni di lire; con il 1966 si pensa che il valore del macchinario dato in locazione possa superare il miliardo di lire.

Il capitale sociale è stato portato a 450 milioni di lire al fine di fronteggiare le necessità via via crescenti dell'attività sociale.

6.20. B.M.K.F. - Società Azionaria di Progettazioni e Costruzioni Industriali.

Nel corso dell'esercizio 1965 la Società ha portato a termine alcuni progetti per conto di società del Gruppo e diversi lavori riguardanti le miniere di carbone della Carbosarda ora trasferite all'ENEL.

Ha avuto inoltre aggiudicata la gara per la progettazione e costruzione dell'impianto di produzione di elettrodi di grafite che l'Elettrografite Meridionale installerà a Caserta.

In collaborazione con diverse ditte italiane e straniere la B.M.K.F. ha inoltre partecipato a diverse gare internazionali per vari, interessanti progetti (oleodotto transalpino, centrale idroelettrica del Paraguay, ecc.).

Le prospettive per il 1966 sono condizionate all'esito delle offerte in corso, alcune delle quali peraltro si ha motivo di ritenere che possano andare a buon fine.

6.21. O.T.E. - Organizzazione Tecnico Edile.

La Società, creata nel 1964, in compartecipazione tra la Finanziaria Breda e la O.T.H. francese in vista dei programmi del Gruppo nel settore dell'industria delle costruzioni edili, ha completato, nel corso del 1965, la propria organizzazione tecnico-amministrativa ed ha svolto anche una sia pur limitata attività di progettazione.

Il 1965 è stato caratterizzato da una notevole diminuzione nella domanda di progetti a causa della crisi edilizia che in questo anno ha raggiunto la sua punta massima. Tale fatto ha reso assai difficoltoso l'inizio dell'attività sociale, allo sviluppo della quale si oppone anche la ancora limitata diffusione in Italia dei metodi di progettazione integrale che sono i soli che po-

IV LEGISLATURA - DOCUMENTI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

tranno portare ad una reale industrializzazione del settore. Con il superamento di questo periodo, particolarmente critico per la edilizia, si pensa che la Società, anche nel quadro di nuove vaste iniziative promosse dal Gruppo, possa sviluppare una adeguata attività di progettazione.

7. Aziende in gestione fiduciaria alla Finanziaria Ernesto Breda.

7.1. Ducati Meccanica.

Nel 1964, per le cause già richiamate nella precedente relazione, il bilancio ha chiuso in perdita malgrado gli sforzi tecnici e commerciali con cui la Società ha cercato di fronteggiare la situazione sempre più difficile nel settore motociclistico.

Sul mercato nazionale, la vendita di motocicli, ciclomotori e scooters ha subito nel 1965 una ulteriore, accentuata contrazione, alla quale l'azienda ha cercato di far fronte intensificando sempre più la propria azione commerciale sui mercati esteri tanto che le esportazioni risultano, rispetto al 1964, aumentate del 50 per cento circa.

La fortissima concorrenza giapponese, che si fa purtroppo sentire in tutti i Paesi e particolarmente in America, ha obbligato però ad effettuare le esportazioni in perdita.

Le prospettive nel settore motociclistico permangono pertanto molto preoccupanti.

Migliore appare la situazione nel campo dei motori industriali, dove la Società è riuscita ad aumentare le vendite sul mercato italiano ed a iniziare contatti all'estero, che potrebbero portare ad un consolidamento di questa produzione.

La gestione commerciale relativa alle auto Triumph, ha pur essa avuto una sensibile flessione, seguendo in ciò la generale tendenza verificatasi in Italia per le importazioni di auto straniere.

L'esercizio 1965 pertanto chiuderà con una notevole perdita mentre non si intravedono sintomi favorevoli di un mutamento dei risultati per l'anno 1966.

La società sta pertanto proseguendo nella ricerca di produzioni integrative che affiancandosi a quelle dei motori industriali di cui si è fatto cenno, permettano di trovare una valida alternativa alle lavorazioni motociclistiche.

7.2. Cantiere Navale Breda.

L'esercizio 1964 svolto, come già illustrato nella relazione dell'anno scorso, in un clima di notevoli difficoltà, si è chiuso con una perdita di 55 milioni di lire nonostante i provvedimenti presi per fronteggiare i diversi fattori sfavorevoli.

Nel 1965 l'andamento produttivo si è mantenuto nel complesso sui livelli indicati nelle previsioni formulate all'inizio dell'anno; si è potuto attenuare, comunque, sia pure parzialmente, il riflesso negativo della limitata utilizzazione delle capacità produttive, continuando l'azione — già intrapresa nel 1964 — di contenimento delle spese, di riorganizzazione dei servizi e degli uffici, del razionale ammodernamento di parte degli impianti. E' stato anche possibile ridurre il numero degli operai che fruiscono dell'intervento della Cassa Integrazione.

Il fatto nuovo e confortante avutosi nell'anno decorso è stato l'elevato volume delle commesse acquisite, che ha superato nell'anno i 20 miliardi di lire.

Fra le principali ordinazioni si segnalano due motonavi da carico da 42.000 t.p.l. per la Società armatrice Carbonavi di Genova e quattro motonavi per carico refrigerato da 5.600 t.p.l., di cui due per la « Flota Bananera » dell'Equador e due per Israele.

L'elevato carnet d'ordini a fine 1965 — al quale si deve aggiungere l'importante ordinazione acquisita nel febbraio del corrente anno di cinque motonavi per carico refrigerato da 4.400 t.p.l. per la Sudoimport di Mosca — assicura al Cantiere in parte per il 1966, ma soprattutto per il 1967-1968, un buon volume di lavoro.

7.3. S.B.A.R.E.C.

Nel corso del 1965 la Società ha portato a termine il lavoro di sminamento di mine anti-uomo su 700 km di frontiera algerina, mentre il lavoro presso lo stabilimento è stato limitato al caricamento di quantitativi trascurabili di proiettili per conto delle Forze Armate

IV LEGISLATURA - DOCUMENTI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

ed alla preparazione delle linee di lavorazione per alcune commesse acquisite dal Ministero della Difesa relative a ripristino di granate.

Il bilancio 1964 ha chiuso praticamente in pareggio. A uguali risultati si perverrà presumibilmente anche per l'esercizio 1965.

La prospettiva economica e produttiva della Società permane sempre precaria per la mancanza di continuità nell'afflusso di commesse, che rende difficile lo sviluppo di un volume di lavoro tale da coprire i costi fissi.

7.4. Industrie Meccaniche Bergamasche - CAB.

La Società svolge ora attività puramente commerciale, intesa più che altro ad alleggerire le giacenze di magazzino.

La vendita delle macchine per l'agricoltura non risulta molto attiva a causa della recessione economica nel settore agricolo che non manifesta ancora sintomi di risveglio.

Queste produzioni, come noto, dovranno essere proseguite a Bari presso il nuovo Stabilimento della Fabbrica Automobili Isotta Fraschini e Motori Breda.

7.5. Ducati S.S.R.B.D. ed Elettrotecnica Emiliana.

L'attività di queste due Aziende non ha presentato nel corso del 1965 fatti degni di menzione; le Società hanno proseguito nell'amministrazione del patrimonio immobiliare ed azionario dell'ex Gruppo Ducati.

8. Le partecipazioni della INSUD.

8.1. A.L.C.E. - Azionaria Laziale Costruzioni Elettromeccaniche.

Il bilancio al 31 dicembre 1964, relativo alla attività produttiva svoltasi ancora nella sede provvisoria di Torre Gaia, ha dato un utile di lire 30 milioni che ha permesso di distribuire agli azionisti un dividendo del 5 per cento.

Nel corso del 1965 è stato effettuato il trasferimento dei reparti nel nuovo stabilimento di S. Palomba di Pomezia. Gli inevitabili intralci causati dal trasferimento e le difficoltà dovute al momento congiunturale particolarmente sfavorevole per il settore elettromeccanico hanno reso molto difficile lo svolgersi della gestione aziendale ed acuito i problemi di avviamento.

I risultati economici del 1965 si prevedono pertanto sensibilmente inferiori a quelli del precedente esercizio.

Per il futuro potendo l'azienda beneficiare della quota delle commesse degli Enti statali riservata alle società operanti nel Mezzogiorno, si ritiene che la situazione potrebbe gradualmente migliorare qualora le previste accresciute commesse potessero essere acquisite a prezzi remunerativi. Dall'andamento del mercato nei primi mesi del 1966 una tale eventualità appare però molto poco probabile.

Nel frattempo, data la situazione sopradescritta ed il perdurare della situazione di incertezze nei programmi delle Ferrovie e dell'ENEL, il programma di investimenti dell'ALCE rimane limitato alla prima fase già realizzata, mentre la seconda fase di ampliamento viene rinviata in attesa che siano superate le attuali difficoltà del settore elettromeccanico.

8.2. ME.CA - Meridionale Cavi.

I lavori per la costruzione dello stabilimento di Giovinazzo (Bari) possono considerarsi pressoché ultimati. Nel mese di settembre del 1965 sono state avviate le produzioni nei reparti trafilatura, corderia, isolamento e guaine.

Il completamento di altri reparti, il cui stato di avanzamento al 31 dicembre 1965 era di circa l'85 per cento, nonché l'installazione del rimanente macchinario verranno portati a termine entro il 1966.

Il personale attualmente occupato (85 unità) è stato addestrato nello Stabilimento di Giovinazzo e presso la Pirelli di Milano, che, come noto, partecipa al 50 per cento nell'iniziativa.

Sono inoltre in via di esecuzione a Giovinazzo altri corsi di addestramento che permetteranno di incrementare l'organico a 200 unità lavorative nel 1966 ed a 300 nel 1967.

8.3. Ajinomoto-Insud.

Questa Società, costituita in compartecipazione con la Ajinomoto Inc. di Tokio, produrrà, come noto, glutammato monosodico ottenuto dal melasso di barbabietola.

I lavori per la costruzione dello stabilimento di Manfredonia, iniziati nell'aprile del 1965 proseguono con ritmo soddisfacente.

I fabbricati sono pressoché ultimati ed è in avanzata fase sia il montaggio degli impianti che l'installazione dei macchinari. Sono pure iniziati i lavori relativi alle tubazioni per la adduzione e lo scarico delle acque dello stabilimento nonché la costruzione, nella zona del porto di Manfredonia, di due serbatoi per l'immagazzinamento di 10.000 tonnellate di melasso.

Si prevede che le produzioni possano essere avviate nel mese di giugno 1966.

8.4. Frigodaunia.

Nel corso del 1965 è stata completata la costruzione dello stabilimento di Foggia. Dopo un periodo di avviamento e messa a punto degli impianti, è iniziata nell'ultimo scorcio dell'anno la produzione di prodotti surgelati sotto il marchio « Brina ».

Le maestranze occupate al 31 dicembre 1965 ammontano a circa 90 unità fisse, alle quali sono da aggiungere 30-40 operai stagionali.

Si stanno favorevolmente sviluppando i rapporti con gli agricoltori della zona e si sta gradualmente formando l'organizzazione commerciale — in Italia ed all'estero — che in una prima fase punterà soprattutto sulla nomina di commissionari esclusivi di zona e agenti di vendita.

8.5. Ferrosud.

Questa Società alla quale partecipano, oltre alla Insud, la Breda e la Bastogi, svolgerà l'attività nel campo delle produzioni di materiale rotabile ferroviario.

Il progetto esecutivo iniziale dello stabilimento di Matera ha subito delle varianti, che hanno portato ad una riduzione degli investimenti in un primo tempo previsti.

I lavori di costruzione hanno avuto inizio soltanto da qualche mese a causa del ritardo nei piani di realizzazione delle infrastrutture del nucleo di industrializzazione della Valle del Basento.

Superate ormai le difficoltà iniziali, il completamento dello stabilimento e l'avviamento della produzione sono previsti per i primi mesi del 1967.

Pur inserendosi in un settore in cui la capacità produttiva delle aziende operanti non è sufficientemente utilizzata, si prevede che la Società, potendo usufruire della quota di commesse che per legge gli Enti pubblici debbono assegnare alle Aziende del Mezzogiorno, possa trovare un volume di lavoro che consenta di realizzare un adeguato sfruttamento della capacità produttiva degli impianti.

8.6. Termosud.

La Società ha proseguito nel corso del 1965, nella definizione e messa a punto del progetto dello stabilimento e ne ha iniziata la realizzazione.

È stato prescelto il terreno nella zona di Gioia del Colle (Bari) sul quale lo stabilimento dovrà essere costruito e sono state iniziate le relative pratiche di esproprio. Sono stati inoltre perfezionati gli accordi con il Comune interessato per la sistemazione di alcune essenziali infrastrutture esterne.

Ultimata la progettazione sono attualmente in corso le richieste di offerta per l'appalto dei fabbricati e per l'acquisto dei macchinari e degli impianti.

8.7. Tre Mari.

La Società ha svolto ancora attività preparatoria rivolta essenzialmente alla individuazione delle località più idonee per la realizzazione dei programmi insediamenti turistici. A conclusione di questi studi si è pervenuti alla scelta di alcune località situate sulle coste meridio-

IV LEGISLATURA - DOCUMENTI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

nali tirreniche, joniche ed adriatiche ed in particolare della Calabria, dove, tramite una Società appositamente costituita sotto la denominazione di « Società Turistica Gioia del Tirreno », è stata già acquisita un'importante estensione di terreno.

Contemporaneamente si è ricercata la collaborazione di gruppi privati, italiani ed esteri, già operanti nel settore turistico ed in tal senso sono state condotte numerose trattative, alcune delle quali sono state abbandonate per impossibilità di accordo, e altre sono favorevolmente avviate.

8.8. Italsil.

Nel corso del 1965 la Società ha proseguito gli studi, le ricerche e gli accertamenti su un giacimento di molassa silicea individuato nel Mezzogiorno e che potrebbe essere sfruttato per la produzione di sabbie da utilizzare nell'industria vetraria.

La realizzazione dell'iniziativa resta subordinata alla possibilità di acquisire e liberare dal vincolo forestale i terreni sui quali insistono i banchi di sabbia.

8.9. Elettrografite Meridionale.

La Società, costituita nell'aprile del 1965 con la partecipazione paritetica della Insud e della Elettrografite di Forno Allione, consociata del gruppo americano Union Carbide, si propone la costruzione di uno stabilimento di elettrodi di grafite e prodotti similari.

Lo stabilimento sorgerà nella zona industriale di Caserta, ove si è già provveduto allo esproprio dei terreni.

Il progetto prevede un investimento di 7,9 miliardi di lire, di cui 5,9 di capitale fisso e 2 di circolante e l'impiego di circa 350 unità lavorative.

III - PROGRAMMI E PROSPETTIVE.

1. *Prospettive dell'economia e dell'industria italiana.*

I problemi che si presentano all'economia italiana agli inizi del 1966 sono di natura assai complessa e non riconducibili tutti — come si è detto a conclusione della rassegna sulla situazione economica del Paese — in termini congiunturali. L'andamento assai favorevole delle esportazioni potrebbe far pensare che, malgrado la crisi, l'industria nazionale abbia mantenuto la sua competitività sui mercati internazionali. Ma questa affermazione sembra assai opinabile. Va tenuto presente, infatti, che le esportazioni sono avvenute a prezzi che, nel corso degli ultimi anni, sono rimasti pressoché stazionari, mentre i costi di produzione sono aumentati in misura rilevante. Esse sono state motivate dall'esigenza di mantenere per quanto più possibile elevati l'occupazione e il volume di produzione, al fine di minimizzare i costi fissi per unità di prodotto. Le nostre esportazioni sono state anche favorite dal fatto che nella maggior parte dei paesi industrializzati l'economia ha operato a ritmi di pieno impiego e con conseguenze dilazionate nel tempo.

È evidente — per motivi già illustrati in merito all'usura e all'obsolescenza degli impianti — che una tale situazione non può durare. Prima o poi la concorrenza straniera sui mercati nazionali — anche in rapporto alla sempre maggiore integrazione del Mercato Europeo Comune — tornerà a farsi acuta e minore risulterà — se non migliorerà il livello di produttività delle industrie nazionali — la nostra capacità competitiva sui mercati internazionali. L'industria italiana potrebbe trovarsi in non lievi difficoltà e comunque in posizione comparativamente meno favorevole di quella avutasi agli inizi degli anni 1960.

Allora i nostri costi del lavoro erano ancora inferiori a quelli medi del MEC; oggi non ne differiscono sensibilmente. Ciò è tanto più preoccupante se si tiene presente una serie di fattori che giuocano a nostro sfavore:

a) la dotazione di capitale per addetto all'industria è da noi ancora sensibilmente inferiore a quella degli altri paesi industrializzati e, conseguentemente, minore è la produttività;

b) il capitale di rischio di cui dispongono le imprese industriali italiane è troppo limitato e comunque è diminuito nel corso degli ultimi due anni a seguito della contrazione dei profitti:

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

c) gli oneri finanziari che gravano sul sistema industriale sono elevati sia, perché la quota di capitale da reperire al di fuori delle aziende è elevata, sia perché è più alto che in altri paesi il tasso di interesse gravante sui finanziamenti. Ne consegue che mentre il costo unitario del lavoro in Italia è solo di poco inferiore a quello degli altri paesi dell'Europa occidentale, il costo unitario del capitale è per contro notevolmente superiore: questo squilibrio è particolarmente grave in relazione alla ricordata esigenza di aumentare la dotazione di capitale per addetto;

d) il regime fiscale italiano non è sufficientemente flessibile da poter costituire uno strumento di politica anti-ciclica, in quanto il crescente squilibrio della finanza pubblica non sembra consentire, allo stato attuale, di diminuire sensibilmente la pressione fiscale;

e) l'attività industriale è ancora troppo legata all'impiego di *know-how* di provenienza straniera. Ciò va considerato come un fattore negativo non tanto per l'esborso valutario e l'onere economico che ne deriva, quanto per la dipendenza del nostro sviluppo da situazioni e esigenze originate in altri paesi, che possono non coincidere con quelle italiane;

f) l'insufficienza di *know-how* nazionale, a sua volta, è dovuto a quella di una politica della ricerca scientifica, che solo di recente ha cominciato ad essere considerata nella sua giusta importanza;

g) l'introduzione di nuovi processi e di nuove tecnologie a seguito del notevole progresso scientifico crea nei paesi industrialmente più avanzati nuovi rami di attività industriale, il cui sviluppo andrebbe perseguito anche in Italia con maggiore fervore e interesse, anche a costo di rilevanti sacrifici e sforzi finanziari e organizzativi;

h) il sistema industriale italiano è ancora basato in proporzione eccessiva sull'attività di piccole aziende, che spesso operano con metodi artigianali a livelli di produttività non elevata. Ora è evidente che pur dovendosi criticare l'opposta tendenza a dimensioni aziendali troppo elevate — quando esse non risultino giustificate da una riduzione dei costi unitari — non si possono ritenere soddisfacenti, in molti settori, le attuali strutture dimensionali.

Affinché l'industria italiana possa conseguire nell'ambito di un mercato aperto ed integrato livelli di efficienza e competitività compatibili con gli obiettivi di sviluppo, è soprattutto necessario che essa sia posta in grado di recepire il più rapidamente possibile il massimo progresso tecnologico.

Questo fine può essere conseguito solo se sarà perseguita una politica di ricerca scientifica con energia e mezzi adeguati.

La spesa per la ricerca scientifica a fini civili (escludendo quindi quelli militari) in rapporto al reddito industriale risulta in Italia molto bassa (0,75 per cento nel 1961) contro lo 0,85 per cento della Francia, l'1,75 per cento della Gran Bretagna (1961-1962) e l'1,45 per cento degli Stati Uniti (1961-1962).

Oltre ad aumentare i mezzi disponibili per la ricerca, occorrerà programmare il loro impiego in modo da soddisfare le esigenze non solo dei settori più avanzati e moderni, ma anche di quelli tecnologicamente ritardati.

In sintesi, l'industria italiana si trova di fronte a un bivio: o raggiungere rapidamente il livello tecnologico medio europeo (lo ha raggiunto in alcune grandi industrie, ma solo in esse), ma per far ciò è necessaria una gran massa di investimenti e, prima, di profitti o, comunque, di risparmio da reinvestire; o rassegnarsi a perdere mano d'opera, che potrà venire utilizzata solo ai più alti livelli di produttività raggiunti o raggiungibili negli altri paesi.

Con ciò non si vuole negare la possibilità di una rapida ripresa dell'economia italiana, ma solo riconoscerne le difficoltà. Non mancano certo elementi che possano risolversi in fattori positivi, se verranno sfruttati tempestivamente e nel modo giusto. Tra questi vogliamo ricordare — oltre ad una certa ripresa dei mercati finanziari — le esperienze commerciali, indubbiamente positive, che sono state acquisite sia rimpiazzando con la produzione nazionale certe correnti di importazione sia affermandosi sui mercati esteri con nuove correnti di esportazione. Occorre ora consolidare queste posizioni, che oggi hanno carattere precario, in quanto ottenute con una struttura di costi e di prezzi che non lascia margini sufficienti di profitto. La via per conseguire questo consolidamento è quella del miglioramento organizzativo, dimensionale e commerciale del sistema industriale, ma soprattutto quella dell'aumento degli investimenti, il solo mezzo che può rendere possibile un profondo rinnovamento tecnologico degli impianti.

Al raggiungimento di questi obiettivi si deve sentire impegnata in primo luogo l'industria. Ma solo una previdente politica economica che faciliti, favorisca, stimoli al massimo gli inve-

IV LEGISLATURA - DOCUMENTI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

stimenti e crei le condizioni per lo sviluppo di una ricerca scientifica finalizzata alle concrete esigenze dei vari settori potrà rendere efficace l'impegno dell'industria ai fini dell'aumento della produttività e del benessere.

2. Programmi, orientamenti e prospettive dell'E.F.I.M.

2.1. I principali programmi.

Nella relazione dello scorso anno abbiamo avuto modo di tratteggiare i principali programmi dell'E.F.I.M. nel prossimo avvenire in nuovi campi di attività. Ci siamo in particolare intrattenuti sui seguenti:

- produzione di alluminio e ferroleghie;
- industria delle costruzioni;
- sviluppo turistico del Mezzogiorno.

Il rinvio di decisioni sulla concessione all'iniziativa « Alluminio e ferroleghie » delle facilitazioni contributive, finanziarie e fiscali, che sono il presupposto indispensabile per l'attuazione di questo progetto, hanno creato un senso di incertezza generale sui gruppi associati.

Tuttavia, più specificatamente per il progetto alluminio, si sono verificati alcuni interessanti sviluppi. Questi si concretizzano nella concorde determinazione e approvazione, da parte di tutti gli Enti interessati al problema (Ministeri dell'Industria e delle Partecipazioni, Giunta Regionale Sarda, ENEL, Cassa per il Mezzogiorno), di tutti quei presupposti fondamentali sui quali l'iniziativa si basa e che consistono nel riconoscimento, alla società che realizzerà la iniziativa, della qualifica di autoproduttore di energia, nella concessione da parte della Cassa per il Mezzogiorno e della Regione Sarda di contributi tali da assicurare l'economicità della impresa, nella assicurazione della concessione di mutui a tasso agevolato.

Negli ultimi mesi dell'anno i gruppi industriali che avevano già convenuto di associarsi alla Carbosarda nella realizzazione del progetto, avendo riconosciuto che l'iniziativa aveva ottenuto in sede nazionale e regionale gli affidamenti richiesti, hanno deciso di procedere alla costituzione della società attraverso la quale realizzare il programma.

In data 18 gennaio è stata infatti costituita la « ALSAR - Società Mineraria Chimica Metallurgica per l'Industria dell'Alluminio in Sardegna - per azioni » con capitale iniziale di 500 milioni di lire elevabile a 15 miliardi, sottoscritto per il 52 per cento dalla Carbosarda, per il 24 per cento dalla Montecatini e per il 24 per cento dalla *Société Traction et Electricité* di Bruxelles, designata dalla Compagnia Belga dell'Alluminio a partecipare al progetto.

È già stato presentato al Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, alla Cassa per il Mezzogiorno e alla Regione Sarda un progetto di massima della iniziativa, che sarà prossimamente oggetto di un esame conclusivo soprattutto in ordine alla questione relativa agli interventi della Cassa.

Per il progetto « ferroleghie » invece le ripetute dilazioni hanno creato un senso di incertezza nell'ambito del gruppo associato, la *Interlake* di Cleveland, che ha receduto dall'accordo.

Il progetto è considerato dall'E.F.I.M. tuttora valido ma i lamentati rinvii sono di grave pregiudizio e mettono in serio pericolo la sua possibile realizzazione.

La persistente situazione di crisi in cui si dibatte l'industria edilizia ha rallentato i programmi di questo settore, impostati dal Gruppo secondo due direttive principali:

- a) affermazione in Italia di nuovi sistemi di progettazione di edilizia industrializzata;
- b) realizzazione di grandi progetti in alcune delle principali città italiane in relazione alla disponibilità nell'ambito E.F.I.M. di suoli edificatori o in collaborazione con Enti pubblici e Comuni.

Tuttavia non si è mancato di operare in entrambe le direzioni, creando gli strumenti e le organizzazioni idonee e là dove è stato possibile avviando contatti o vere e proprie trattative.

In questo quadro, per corrispondere agli obiettivi di cui al punto a) la nostra società O.T.E., costituita alla fine del 1964, ha completato e messo a punto la propria organizzazione sul piano tecnico, industriale e amministrativo e ha avviato importanti trattative per progettazioni in Italia e all'estero.

Per corrispondere agli obiettivi di cui al punto b) invece è stata recentemente costituita (26 gennaio 1966) con la partecipazione paritetica dell'E.F.I.M. e dell'IRI, la Edina - Società per lo sviluppo dell'Edilizia Industrializzata.

IV LEGISLATURA - DOCUMENTI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

La Società, oltre che la valorizzazione ed utilizzazione delle proprietà immobiliari dei due Enti fondatori si propone di risolvere in collaborazione con i Comuni interessati le difficoltà che possono frapporsi alla valorizzazione, alla progettazione e infrastrutturazione delle zone destinate dalla legge 167 alla edilizia economica e popolare, nonché di promuovere la realizzazione di programmi a carattere urbanistico ed edilizio in accordo e nell'interesse di Enti pubblici.

Nel settore turistico, come previsto, ci si è imposti una gradualità programmatica dovuta a tre serie di circostanze:

1) il reperimento e l'acquisto di terreni turisticamente validi a prezzi e condizioni ragionevoli;

2) la conclusione di accordi di collaborazione con gruppi italiani o esteri, qualificati tecnicamente e finanziariamente;

3) la condizione che i progetti non richiedano un contributo per infrastrutture eccessivo anche in rapporto alle disponibilità destinabili dalla Cassa al settore turistico.

La peculiarità del settore con tutte le variabili che esso presenta per quanto riguarda la scelta delle forme da dare agli insediamenti (villaggi, cittadine turistiche, gruppi alberghieri, etc.) e alle relative gestioni, con i notevoli impegni finanziari a carattere immobiliare e commerciale che esso comporta, ha richiesto e richiede nell'esame delle diverse combinazioni riflessione e ponderazione. Come abbiamo già notato lo scorso anno, si tratta di programmi che non possono avere una definizione e delimitazione predeterminate e per i quali quindi vanno fatte scelte e stabilite gradualità di attuazione caso per caso.

Seguendo i sopraddetti criteri si è ritenuto pertanto opportuno rinunciare ad alcuni progetti molto impegnativi, la cui attuabilità era subordinata a una contribuzione massiccia della Cassa per il Mezzogiorno per quanto riguarda i lavori infrastrutturali e sulla quale difficilmente si sarebbe potuto contare, e ci si è orientati verso progetti più limitati, da realizzare in combinazione con altri gruppi e che per la loro stessa natura consentono anche una gradualità nella scelta delle progettazioni e richiedono dalla Cassa contribuzioni di ammontare ragionevole e apporti finanziari del Gruppo molto meno impegnativi.

In questo quadro e con queste prospettive si è provveduto all'acquisto di un largo comprensorio sulla costa tirrenica della Calabria e sono in corso trattative con altre società per combinazioni in altre zone (coste joniche e adriatiche).

Come si vede, i programmi prospettati nella relazione dello scorso anno vanno assumendo forme concrete, anche se con una gradualità più marcata di quanto potesse attendersi, imposta da circostanze varie e da obiettive sfavorevoli situazioni connesse con la congiuntura e con l'attuazione delle disposizioni in favore del Mezzogiorno.

2.2. Orientamenti e prospettive

All'inizio di questo capitolo, dedicato alle prospettive della economia italiana, abbiamo esposto in termini sintetici la problematica sulla quale si deve seriamente meditare per sviluppare e adeguare alle condizioni mondiali l'efficienza e la competitività dell'industria italiana.

Il cammino da percorrere è lungo e difficile, ma solo attraverso di esso si può pervenire ad una strutturazione internazionalmente valida della nostra economia industriale.

È in questa direzione e con questi propositi che l'E.F.I.M. interviene nella predisposizione dei programmi e nella organizzazione delle singole aziende e nel loro coordinamento.

Particolare attenzione verrà più che in passato riservata allo sviluppo delle esportazioni e a questo fine si stanno predisponendo organi idonei di coordinamento e di sostegno alla azione svolta finora in modo pressoché autonoma dalle singole aziende.

Il Gruppo oggi è ancora interessato in prevalenza all'esportazione di beni strumentali (macchine termiche, elettriche, motori, materiale rotabile ferroviario, etc).

Ma i produttori stranieri di questi beni, nostri concorrenti sui mercati esteri, fruiscono di facilitazioni creditizie e assicurative molto più vantaggiose di quelle di cui fino ad oggi godono le nostre industrie. È attesa pertanto con ansia che sia sottoposta al Parlamento e venga quindi approvata la nuova legge in favore delle esportazioni.

Altri temi affrontati sono quelli della creazione di nuove aziende destinate a sviluppare nuovi campi di attività (come ad esempio l'elettronica) o quello della parziale riconversione delle fabbricazioni di generatori di vapore convenzionali in reattori nucleari e ancora la

IV LEGISLATURA - DOCUMENTI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

prova e la applicazione sia in laboratorio che in officina di nuove tecniche costruttive nonché la sperimentazione su scala semindustriale e con impianti pilota di nuovi processi, come quello della dissalazione dell'acqua di mare in vista dei possibili impieghi di questo processo soprattutto per lo sviluppo economico del Mezzogiorno.

L'appropriata e tempestiva azione in queste diverse direzioni richiede però, come per altri temi e problemi di fondo e di struttura della nostra industria, il valido sostegno e contributo diretto e indiretto dello Stato.

I progressi, specie in alcuni rami della elettronica, sono in tutti i paesi collegati a iniziative, programmi e progetti di carattere militare; non può quindi in Italia non tenersi presente l'importante effetto indiretto che l'attuazione dei programmi militari potrebbe esercitare sullo sviluppo di nuovi settori industriali.

Uguualmente, sia gli organi appositamente creati per favorire lo sviluppo dell'industria nucleare in Italia, quali il CNEN, come pure l'ENEL, che di questa nuova risorsa energetica sarà inizialmente il principale beneficiario, debbono, ciascuno nella propria sfera di azione e in forma coordinata, operare perché si sviluppino e si affermi una industria nucleare italiana.

Nella situazione di insufficienza tecnologica e sperimentale quasi generale nei diversi settori c'è infine da attendersi anche un apporto diretto alla ricerca industriale da parte di organi come il Consiglio Nazionale delle Ricerche, sia in conseguenza di maggiori disponibilità di mezzi e di cui esso è opportuno disponga, sia per mezzo di una destinazione di tali mezzi più organica, concentrata e rivolta prevalentemente alla soluzione di temi industriali.

Nuovi processi, nuove tecnologie e nuovi sistemi costruttivi messi allo studio da stabilimenti e officine in collaborazione con i laboratori aziendali dovrebbero poter contare, quando viene riconosciuto trattarsi di studi, prove ed esperienze tecnicamente valide e interessanti, su tutto l'appoggio degli organi statali preposti alla ricerca scientifica e tecnologica.

IV - IL BILANCIO DELL'ENTE AL 31 DICEMBRE 1965.

Facciamo seguire alcune brevi note illustrative.

1. Stato patrimoniale

A T T I V O

Titoli azionari L. 20.542.727.000

Le partecipazioni dell'Ente che nel precedente Bilancio figuravano per la somma di lire 13.200.003.000 si sono incrementate nell'esercizio a seguito di sottoscrizione o acquisizione di titoli come segue:

- n. 65.000 azioni INSUD - Roma - valore nominale lire 50.000;
- n. 249.000 azioni Istituto Ricerche Breda - Milano - valore nominale lire 1.000;
- n. 25.000 azioni Pignone Sud - Bari - valore nominale lire 10.000;
- n. 350.000 azioni Società Italiana Vetro - Vasto - valore nominale lire 10.000 per un totale di lire 7.342.724.000.

Mobili e dotazioni L. 1

Sono indicati per memoria al valore simbolico di una lira.

Oneri da ammortizzare » 109.885.852

Trattasi di oneri il cui ammortamento è previsto in esercizi futuri.

IV LEGISLATURA - DOCUMENTI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Cassa e Banche L. 11.209.981.069

Costituiscono le disponibilità liquide dell'Ente al 31 dicembre 1965.

Depositi cauzionali » 139.200

Trattasi di somme versate a tale titolo ad Enti e Società diverse.

Debitori diversi » 319.531.941

Si tratta per la totalità di crediti verso Società controllate.

Ratei attivi » 460.745.928

Si riferiscono esclusivamente ad interessi di competenza dell'esercizio originati per la quasi totalità da depositi in essere presso Istituti bancari diversi.

P A S S I V O

Fondo di dotazione ed altre dotazioni L. 25.745.003.000

Rispetto al precedente esercizio il fondo si è incrementato degli importi versati ai sensi della legge 5 novembre 1964, n. 1176, nonché del riparto dell'utile 1964 ad esso destinato come disposto dalla stessa legge.

Il controvalore della partecipazione di cui al Decreto Ministeriale 16 dicembre 1962, in ossequio alle indicazioni ricevute ed in attesa del provvedimento che ne fissi definitivamente il valore, è stato riportato nel presente bilancio, anziché in una voce a se stante, fra le dotazioni dell'Ente, mettendo in evidenza sia il valore indicato nel provvedimento di trasferimento sia la differenza fra esso e quello che meglio rappresenta il valore di questi titoli, già riportato nei precedenti bilanci.

Riserva ordinaria L. 24.313.643

Rispetto all'esercizio precedente risulta incrementata secondo il disposto dell'articolo 12 dello Statuto della quota parte dell'utile registrato nell'esercizio 1964.

Fondo rischi L. 100.000.000

Trattasi del fondo costituito al precedente esercizio ed incrementato della somma di lire 85.365.000.

Fondo di quiescenza L. 73.983.400

Il notevole incremento rispetto all'esercizio precedente è causato dal riconoscimento di indennità regresse al personale trasferito all'Ente da Società controllate.

Creditori diversi L. 6.589.390.904

Trattasi in massima parte di rapporti intrattenuti con le Società controllate nonché di impegni verso l'Erario, fornitori e diversi.

Ratei passivi L. 33.396.972

Si riferiscono a spese di competenza dell'esercizio da riconoscere a diversi.

IV LEGISLATURA -- DOCUMENTI -- DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

CONTI D'ORDINE.

Si tratta del valore nominale dei titoli azionari di proprietà dell'Ente in deposito presso Banche e Società, nonché di garanzie prestate dall'Ente a favore di aziende del gruppo.

2. Conto perdite e profitti.

S P E S E

Indennità, stipendi e contributi L. 105.046.338

Rappresenta l'ammontare delle spese di competenza dell'esercizio sostenute a tale titolo.

Indennità di quiescenza L. 21.357.489

Si riferisce alle indennità maturate durante l'esercizio e contabilizzate ad incremento del fondo corrispondente.

Oneri tributari L. 217.234.130

Rappresentano l'ammontare della imposta sulle società relative all'esercizio nonché l'imposta di abbonamento da corrisponderci ai sensi dell'articolo 5 della legge 5 novembre 1964, n. 1176.

Mostre, Fiere, Associazioni e Consorzi L. 10.056.000

Comprende quasi esclusivamente la quota parte delle spese sostenute per la partecipazione alla Fiera Campionaria di Milano ed alla Fiera del Levante di Bari.

Ammortamenti e stanziamenti L. 207.555.258

In questo importo figura l'accantonamento al fondo rischi per lire milioni 85,3 e una quota di oneri da ammortizzare pari a lire milioni 109,9. La differenza si riferisce all'ammortamento totale dei mobili acquistati nell'esercizio.

Oneri e spese diverse amministrative e generali L. 72.658.094

Questo conto rappresenta l'ammontare netto delle spese diverse amministrative e generali sostenute dall'Ente. Rispetto all'esercizio precedente da questo conto sono state enucleate le spese non inerenti al funzionamento degli uffici di cui appresso.

Spese non inerenti al funzionamento degli uffici L. 269.116.385

Comprendono gli oneri e le spese su partecipazioni azionarie di competenza dell'esercizio nonché le somme destinate all'incoraggiamento della ricerca scientifica.

R E N D I T E

Dividendi su titoli L. 450.000.150

Sono costituiti dal dividendo percepito nel 1965 sulle azioni della Finanziaria Ernesto Breda di proprietà dell'Ente.

IV LEGISLATURA - DOCUMENTI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Interessi su depositi L. 460.488.341

Si tratta di ratei interessi attivi maturati su depositi bancari.

Interessi da Società collegate L. 34.458.275

Sono originati dai rapporti di conto corrente intrattenuti con le Società controllate.

Commissioni e provvigioni L. 35.000.000

Comprendono i diritti di commissione su garanzie prestate.

3. Destinazione degli utili.

L'utile dell'esercizio ammonta a lire 76.923.072 che, secondo quanto disposto dall'articolo 12 dello Statuto dell'Ente e dall'articolo 1 della legge 5 novembre 1964, n. 1176, viene così destinato:

lire 15.384.612 pari al 20 per cento ad aumento del Fondo di riserva ordinaria;

lire 61.538.460 pari all'80 per cento ad aumento del Fondo di dotazione dell'Ente.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

V - RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE.

Il bilancio al 31 dicembre 1965 dell'E.F.I.M. si compendia nelle seguenti cifre:

Stato patrimoniale:

Attività	L. 32.643.010.991
Passività	» 32.566.087.919
Utile netto d'esercizio	L. 76.923.072

esclusi i conti d'ordine e di rischio che bilanciano in lire 32.006.603.000.

Il risultato sopra indicato trova riscontro nel:

Conto economico:

Proventi diversi	L. 979.946.766
Spese ed oneri	» 903.023.694
Utile netto d'esercizio	L. 76.923.072

Si danno qui di seguito alcune indicazioni analitiche sui movimenti dei principali componenti della parte patrimoniale del bilancio in esame.

Attivo:

Titoli azionari	L. 20.542.727.000
---------------------------	-------------------

Il criterio di prudente apprezzamento già adottato nei precedenti bilanci, e condiviso da questo Collegio, ha portato a determinare i valori di bilancio delle partecipazioni acquisite nell'esercizio in base ai seguenti criteri:

per le partecipazioni assunte in aziende in esercizio: in base a stima peritale;
per le partecipazioni assunte in aziende in fase di costruzione o avviamento: in base al valore nominale.

Il valore dei titoli azionari al 31 dicembre 1964, di lire 13.200.003.000 si è pertanto così incrementato:

n. 65.000 azioni INSUD valore nominale lire 50.000	L. 3.275.000.000
n. 249.000 azioni Istituto Ricerche Breda valore nominale lire 1.000 (di cui n. 149.400 a valore peritale e n. 99.600 a valore nominale)	» 317.724.000
n. 250.000 azioni Pignone Sud valore nominale lire 10.000	» 250.000.000
n. 350.000 azioni Soc. Italiana Vetro valore nominale lire 10.000	» 3.500.000.000
Oneri da ammortizzare	L. 109.885.852

Trattasi di oneri inerenti al rilievo di partecipazioni, il cui ammortamento è previsto nei futuri esercizi.

Cassa e Banche	L. 11.209.981.069
--------------------------	-------------------

L'aumento che si rileva rispetto all'esercizio precedente è dovuto all'incasso di quote del fondo di dotazione, destinate ad investimenti.

IV LEGISLATURA - DOCUMENTI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Debitori diversi L. 319.531.941

Questa voce che non comporta notevoli variazioni rispetto all'esercizio precedente si riferisce esclusivamente a rapporti di finanziamento con le società collegate.

Ratei attivi L. 460.745.928

Rappresentano interessi di competenza dell'esercizio da noi controllati e concordati.

Passivo:

Fondo di dotazione e altre dotazioni L. 25.745.003.000

Rispetto al bilancio precedente questa voce presenta l'innovazione del raggruppamento, nelle dotazioni dell'Ente, dei titoli azionari trasferiti con Decreto Ministeriale 16 novembre 1962, la cui esposizione risulta articolata con la messa in evidenza del valore dei titoli stessi, e dell'ammontare della differenza tra tale valore e quello iscritto in bilancio.

L'incremento verificatosi nella consistenza è stato determinato dall'incasso delle quote relative al fondo di dotazione, di cui alla legge 5 novembre 1964, n. 1176.

Fondo rischi L. 100.000.000

Questo fondo, costituito nel precedente bilancio, è stato incrementato di lire 85.365.000, al fine di creare nel tempo una adeguata riserva cautelativa a fronte dei rischi assunti.

Fondo di quiescenza L. 73.983.400

Oltre all'incremento di competenza dell'esercizio, il fondo è stato accreditato delle indennità regresse riconosciute al personale trasferito all'Ente da Società del gruppo.

Creditori diversi L. 6.589.390.904

Il rilevante incremento è rappresentato in massima parte da impegni assunti con il rilievo di partecipazioni azionarie, il cui regolamento è avvenuto nel successivo esercizio.

Ratei passivi L. 33.396.972

Rappresentano oneri di competenza dell'esercizio e con noi concordati.

Dall'esame del conto economico si rileva un incremento delle rendite che deve considerarsi in parte eccezionale dovuto a proventi di carattere finanziario derivanti da interessi su depositi di somme destinate ad investimenti.

Il Collegio concorda sulla opportunità di dare singola evidenza agli oneri e spese diverse amministrative e generali distintamente dalle altre spese non inerenti al funzionamento degli uffici e rileva che l'ammontare degli oneri e spese diverse amministrative e generali di lire 72.658.094, come quello delle spese inerenti al personale, è destinato ad un incremento negli esercizi futuri, in relazione al fatto che l'organizzazione dell'Ente dovrà essere completata. Infatti l'esercizio 1965 è il primo esercizio in cui l'Ente — entrata in vigore la legge 5 novembre 1964, n. 1176 — ha cominciato ad operare con personale proprio.

Il Collegio Sindacale ha provveduto, nel corso dell'esercizio, ad effettuare le prescritte verifiche, ed ha partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione riscontrando sempre il completo adempimento alle norme di legge e di statuto.

Il Collegio esprime pertanto parere favorevole all'approvazione del Bilancio chiuso al 31 dicembre 1965, così come proposto dal Consiglio di Amministrazione e dalla ripartizione dell'utile come previsto dall'articolo 12 dello Statuto dell'Ente e dall'articolo 1 della legge 5 novembre 1964, n. 1176.